



**Unione Montana  
del Catria e Nerone**

Via Lapis, 8 - 61043 Cagli  
0721/787441 - [cm.cagli@provincia.ps.it](mailto:cm.cagli@provincia.ps.it)



**Alta Valle del Metauro**  
Unione Montana

Via Manzoni, 25 – 61049 Urbania  
0722/313031-  
[cm.urbania@provincia.ps.it](mailto:cm.urbania@provincia.ps.it)

## MISURE DI CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT

### SIC IT5310017 – MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA



(M. Nerone – Val d'Abisso, foto Gubellini)

**A cura e con il coordinamento di:**

dott. biol. Leonardo Gubellini

*Centro Ricerche Floristiche Marche "Aldo J. B. Brillì-Cattarini" della  
Provincia di Pesaro e Urbino*

**con il supporto dei tecnici degli enti gestori Siti Natura 2000**

dott. agr. Paolo-Agostino Davani

Unione montana del Montefeltro

dott. agr. Nadia Sabatini

Unione montana Alta Valle del Metauro

dott. agr. Maurizio Tanfulli

Unione montana del Catria e Nerone

dott. agr. Fabrizio Furlani

Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

dott. biol. Leonardo Gubellini

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

**Febbraio 2016**

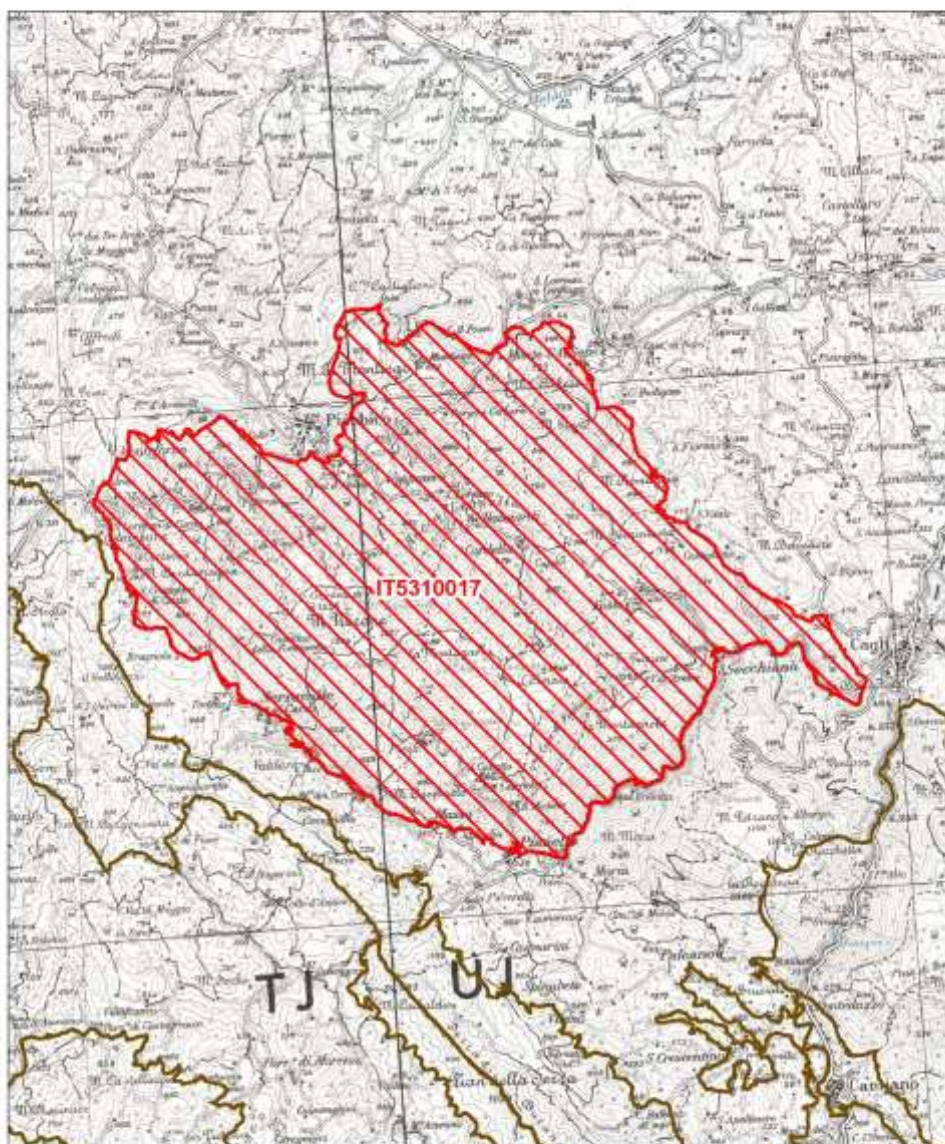
Regione: Marche

Codice sito: IT5310017

Superficie (ha): 8155

Denominazione: Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara

sic



Data di stampa: 18/10/2012



Scala 1:100.000



**Legenda**

 sito IT5310017

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

**SIC IT5310017 - Monte Nerone – Gola di Gorgo a Cerbara**

Regione: Marche

Codice sito: IT5310030

Superficie (ha): 9233

Denominazione: Monte Nerone e Monti di Montiego



Data di stampa: 19/10/2012

0 50 100

Scala 1:50.000



**Legenda**

 sito IT5310030

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

**ZPS IT5310030 - Monte Nerone e Monti di Montiego**

## INDICE

1. Premessa
2. Inquadramento geografico amministrativo
3. Ambiente fisico
4. Quadro naturalistico
5. Formulario del SIC
6. Formulario della ZPS
7. Lista degli habitat
8. Lista delle specie
9. Descrizione degli habitat
10. Descrizione delle specie
11. Problematiche di conservazione: pressioni e minacce
  - a. Valutazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle specie di cui alla Direttiva Habitat ed Uccelli
  - b. Pressioni e Minacce
12. Quadro degli obiettivi di conservazione
13. Quadro della strategia di conservazione – Azioni

## 1 - Premessa

La Rete Natura 2000 è costituita da Siti di importanza comunitaria (SIC) e da Zone di protezione speciale (ZPS), previsti rispettivamente dalle comunitarie “Direttiva Habitat” (Dir. 92/43/CEE) e “Direttiva Uccelli” (Dir. 79/409/CEE aggiornata in Dir. 2009/147/CE). Il complesso dei Siti Natura 2000 della Provincia di Pesaro e Urbino è istituito e i suoi siti individuati con la finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat, art. 2). Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l’applicazione di misure per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, considerando anche le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali. La costituzione di una rete ecologica europea (Rete Natura 2000) prevede la tutela coerente di habitat sia naturali che seminaturali, introducendo e sottolineando il principio della conservazione della biodiversità attraverso l’integrazione della tutela di habitat e specie con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni. La Direttiva prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle “Misure di conservazione” e all’occorrenza dei “Piani di gestione” per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie. Le misure sono elaborate nella loro forma definitiva, nel rispetto: a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000); b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l’uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento; c) degli indirizzi metodologici per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 (DGR n. 447 del 15/03/2010)

### Gestione di Rete Natura 2000

Ai sensi dell’art. 24 della L. R. 12 giugno 2007, n.6 la gestione delle aree della Rete Natura 2000 è di competenza:

*“a) degli enti di gestione delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed alla l.r. 28 aprile 1994, n. 15, per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all’interno del perimetro delle aree naturali medesime;*

*b) delle Comunità montane per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all’interno del perimetro amministrativo delle Comunità montane medesime;*

*c) .....*

*2. Per le porzioni dei siti ricadenti all’esterno del perimetro delle aree naturali protette e delle Comunità montane, la gestione è di competenza della Provincia.*

*2 bis. La gestione dei siti di competenza di due o più enti gestori avviene d’intesa fra gli enti interessati limitatamente alle funzioni di cui alle lettere a), c) e d) del comma 3 tenendo conto della superficie gestita da ciascun ente”.*

Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all’interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell’area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000. L’ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all’occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell’area protetta. La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve.

## 2 – Inquadramento geografico amministrativo

La quota massima del sito è di m. 1.525, mentre la quota minima rilevata è di m. 269

Il Sito interessa il territorio dei Comuni di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Piobbico, Urbania

**Superficie del sito** (in ha): 8.155

**Longitudine:** 12.55

**Latitudine:** 43.5619

Formulario standard	Nuovo perimetro inviato all'U.E.	Di cui nel Parco/Riserva Naturale
SIC IT5310017 - MONTE NERONE - GOLA DI GORGO A CERBARA		/

### **Soggetti responsabili della gestione:**

Unione Montana del Catria e Nerone

Unione Montana Alta Valle del Metauro

## 3 – Ambiente fisico

**DESCRIZIONE:** gruppo montuoso appenninico allungato in senso N.O.-S.E. in gran parte sopra gli 800 m (320-1.525 m), comprendente oltre al M. Nerone anche la Montagnola, Poggio le Guaine, il Cimaio e il M. Cardamagna; vi sono incluse la Gola del Biscubio (coi rilievi in sinistra idrografica) e in parte la Gola del Bosso (pertinente anche al M. Petrano). Sono presenti boschi di caducifoglie (querceti da xerofili a mesoxerofili di Roverella, ostrieti, cerrete, faggete), leccete, rimboschimenti di conifere esotiche, pascoli per lo più sommitali da mesici a xerici, ambienti rocciosi calcarei e calcareo-marnosi (formazioni dal Calcarea Massiccio del Lias alla Scaglia cinerea dell'Oligocene), forre, pietraie, numerose e interessanti grotte, corsi d'acqua montani (Biscubio, Candigliano e Bosso, più diversi torrenti tributari), incolti erbosi e campi coltivati alle quote più basse.

L'Area floristica "Monte Nerone - la Montagnola" ricopre principalmente i settori culminanti del Monte Nerone (1.525 m) e della Montagnola (1.486 m) e comprende a Nord anche la Valle dell'Infernaccio. Questa, nota localmente anche con i nomi di Val d'Abisso o Val del Canale, è un'imponente forra rupestre incisa nelle formazioni calcaree del Triassico superiore, Giurassico e Cretacico inferiore. Il settore floristicamente più importante è costituito dalla parte inferiore della forra, tra le quote 625 e 1.100 m, ove si osservano complessi rocciosi e rupestri di grande interesse naturalistico e paesistico, associati a macereti, pendici detritiche, lembi boschivi, arbusteti, terrazzi e radure erbosi. Le origini della forra sono da ricercarsi sia in fenomeni di erosione, sia nel crollo e sprofondamento di antichi sistemi di caverne carsiche, delle quali sono visibili alcune tracce (Arco o Foro della Madonna, ecc.). Nei settori culminanti sono presenti ambienti rocciosi e rupestri, macereti e falde detritiche, magri pascoli sassosi, lembi di pascolo falciabile, lembi di faggeta cedua, arbusteti. La vegetazione arborea è prevalentemente costituita da elementi della faggeta e dei querceti mesofili, con aggiunta di elementi dei querceti xerofili e sempreverdi nei settori più aridi e dirupati; specie arboree e arbustive si insediano anche nei settori più squisitamente rupestri. L'Area floristica "Fondarca" è un'imponente complesso rupestre con vistosi fenomeni di carsismo antico (forre di crollo, archi naturali, aperture di caverne), pendici detritiche, ambienti rocciosi, lembi boschivi e arbusteti, aperto ad anfiteatro nelle basse pendici Sud-Ovest del Massiccio del Monte Nerone presso l'abitato di Pieia, insistente sulle formazioni calcaree del Triassico superiore e Giurassico inferiore. Intercalati ai settori

rupestri e rocciosi vi sono lembi di rado bosco degradato (querceto xerofilo, pseudomacchia a *Quercus ilex* e *Fraxinus ornus*).

**La Gola di Gorgo a Cerbara** (300-735 m di quota) si trova tra il M. di Montiego e le propaggini occidentali del M. Paludello ed è percorsa dal F. Candigliano. Si tratta di una gola calcarea e calcareo-marnosa (formazioni dal Calcarea Massiccio - Lias alla Scaglia Cinerea - Oligocene) con pareti culminanti in sinistra idrografica nella Balza della Penna, appartenente al M. di Montiego. Vi si trovano ambienti rocciosi e rupestri, macereti, falde detritiche, lembi boschivi, arbusteti, radure e terrazzi erbosi sassosi, boschi (querceti caducifogli misti xerofili e leccete miste) e rimboschimenti di conifere esotiche. Il Candigliano presenta un alveo roccioso con acque più o meno correnti e cascatelle.

**FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.**

#### 4 – Quadro naturalistico

**QUALITÀ E IMPORTANZA:** il Gruppo del Monte Nerone riveste un'eccezionale importanza dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico (Emergenze geologiche e geomorfologiche GA del P.P.A.R. G14, G15, Gm14 e Gm15), paleontologico, floristico e faunistico. Vi sono comprese le Emergenze botanico-vegetazionali BA del P.P.A.R. n.21 "Valle dell'Infernaccio" sul M. Nerone, n.22 "Versante nord-ovest della vetta del M. Nerone", n.23 "Versante ovest della Montagnola" e n.24 "Fondarca" sul M. Nerone. Inoltre è compreso nell'Emergenza botanica BB del P.P.A.R. n.5 "Monte Nerone" (estesa anche sul M. Petrano e su parte dei rilievi in sinistra della gola del Biscubio).

L'importanza dell'Area floristica "Monte Nerone - la Montagnola" deriva dalla presenza di varie specie nemorali, subrupicole e pabulari, genericamente sporadiche nell'Appennino calcareo umbro-marchigiano, particolarmente nel suo settore settentrionale. Di notevole interesse è l'esistenza di una stazione di *Leucopoa dimorpha*, specie genericamente rara in tutto il settore superiore dell'Appennino marchigiano, che sembra avere qui l'estremo limite settentrionale del suo areale appenninico e una delle rare stazioni di *Lonicera alpigena* (Caprifoglio alpino) finora note per la parte settentrionale delle Marche. Di grande interesse, nella Valle dell'Infernaccio, è la concentrazione a quota relativamente bassa di elementi floristici rari nell'Appennino marchigiano, con presenza di caratteristiche specie rupicole e nemorali, orofite microterme ed endemismi; da segnalare sono *Cardamine chelidonia*, *Parnassia palustris*, *Primula auricula*, *Lomelosia graminifolia*, *Polygonatum verticillatum*, *Trisetaria villosa*, *Carex brachystachys* e *Carex frigida*. Alcune specie hanno in quest'area una delle poche stazioni note per esse nell'Appennino marchigiano (*Frangula rupestris*) o talora l'unica stazione come per *Malcolmia orsiniana* e si presentano con netto carattere di relitti di antiche flore dei periodi glaciali e interglaciali pleistocenici. Si rinvencono inoltre altre entità notevoli per la flora regionale come *Solenanthes apenninus*, *Campanula latifolia*, *Rosa spinosissima*, *Digitalis ferruginea* e *Veratrum lobelianum*. Per quanto riguarda l'Area floristica "Fondarca" molte delle entità ivi rappresentate sono interpretabili come elementi relitti di antiche flore dei periodi glaciali pleistocenici. Di particolare interesse la presenza di una stazione di *Berberis vulgaris* (Crespino), rarissimo nelle Marche. L'importanza dell'intero Gruppo del M. Nerone è dovuta anche alla presenza di numerose grotte: tra le principali ricordo quelle di Nerone, dei Cinque Laghi e delle Tassare. Specie di piante rare o interessanti per la Provincia di Pesaro e Urbino, non già citate, sono *Aconitum lycoctonum*, *Allium oleraceum*, *Amelanchier ovalis* (Pero corvino), *Anthriscus caucalis*, *Anthyllis vulneraria* subsp. *pulchella*, *Asplenium lepidum*, *Astragalus sempervirens*, *Astragalus sirinicus*, *Campanula micrantha*, *Campanula tanfanii*, *Carex humilis*, *Carex kitaibeliana*, *Carex macrolepis*, *Cerinthe minor* subsp. *auriculata*, *Clematis recta*, *Convallaria majalis*, *Corydalis pumila*, *Cotoneaster integerrimus* (Cotognastro minore), *Cotoneaster nebrodensis* (Cotognastro bianco), *Cruciata pedemontana*, *Cucubalus baccifer*, *Daphne oleoides*, *Ephedra nebrodensis* (Efedra), *Epilobium angustifolium*, *Epipactis atrorubens*, *Epipactis persica* subsp. *gracilis*, *Gagea pratensis*, *Genista radiata* (Ginestra stellata), *Gentiana columnae*, *Gentiana verna*, *Hieracium humile*, *Laurus nobilis* (Alloro), *Muscari tenuiflorum*, *Ophioglossum vulgatum*, *Orchis pallens*, *Polygala chamaebuxus*, *Polygala flavescens*, *Ranunculus apenninus*, *Ranunculus illyricus*, *Thalictrum minus*, *Rhamnus pumila* (Onicino), *Rhamnus saxatilis* subsp. *infectoria* (Spino quercino), *Ribes alpinum* (Ribes delle Alpi), *Ribes multiflorum* (Ribes multifloro), *Ribes uva-crispa* (Uva spina), *Robertia taraxacoides*, *Ruscus hypoglossum* (Ruscolo maggiore), *Saxifraga adscendens*, *Saxifraga aizoides*, *Silene ciliata* subsp. *graefferi*, *Silene saxifraga*, *Taxus baccata* (Tasso), *Viburnum tinus* (Laurotino) e *Viola eugeniae*. Tra i mammiferi osservati si ricordano l'Istrice, il Ferro di cavallo maggiore (*Rinolophus ferrumequinum*), il Ferro

di cavallo minore (*Rinolophus hipposideros*), il Gatto selvatico, il Lupo e il Miniottero di Schreiber (*Miniopterus schreibersii*); tra gli uccelli nidificanti l'Allocco, l'Aquila reale, l'Astore, l'Averla piccola, il Calandro, il Codirossone, la Coturnice, il Culbianco, il Falco pellegrino, il Fanello, il Gheppio, il Picchio rosso maggiore, il Picchio verde, la Poiana, il Prispolone, la Rondine montana, lo Sparviere, il Succiacapre, il Tordo bottaccio e la Tottavilla; interessanti inoltre le segnalazioni di Falco pecchiaiolo, Gufo reale (nel 1978 presso Piobbico, preso in una tagliola - CECCOLINI Guido, com. pers. e in PANDOLFI e GIULIANI 1995), Picchio muraiolo, Piviere tortolino e Spioncello; tra i rettili il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), il Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*), la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la Luscengola (*Chalcides chalcides*), la Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*); tra gli anfibi il Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), la Salamandrina dagli occhiali settentrionale (*Salamandrina perspicillata*), il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), la Rana appenninica (*Rana italica*) e l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), quest'ultimo con segnalazioni varie dal 1990 al 2004; tra i pesci il Barbo comune (*Barbus plebejus*), il Cavedano (*Leuciscus cephalus*), la Lasca (*Protochondrostoma genei*), la Rovella (*Rutilus rubilio*), lo Scazzone (*Cottus gobio*), la Trota fario (*Salmo trutta*) e il Vairone (*Leuciscus souffia*); tra i lepidotteri *Euplagia quadripunctaria*; tra i coleotteri *Duvalius andreucci*, *Otiorhynchus contarinii*, *Percus andreinii*, *Percus passerinii*, *Pterostichus andreinii* subsp. *andreinii*, *Typhloreicheia montisneronis* (GUBELLINI Leonardo, com. pers.); tra gli ortotteri *Saga pedo* (ESPOSITO Luca, com. pers.); tra i crostacei il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

**Habitat presenti nel Gruppo del Monte Nerone, parte del Gruppo del Monte di Montiego e Gola di Gorgo a Cerbara**, riferiti all'allegato I della Direttiva 92/43 CEE (da scheda NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM del SIC\_IT5310017 "M. Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara"): **5130** Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, **6110** \* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*, **6210** \* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee), **6220** \* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, **8210** Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, **8230** Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*, **8310** Grotte non ancora sfruttate a livello turistico, **91AA** \* Boschi orientali di quercia bianca, **9210** \* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, **92A0** Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, **9340** Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Altre formazioni vegetali da ricordare: Arbusteti submediterranei (*Cytision sessilifolii*), Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*), Vegetazione casmofitica delle pareti rocciose calcaree (alleanza *Saxifragion australis*).

la **Gola di Gorgo a Cerbara** ha una grande importanza dal punto di vista paesaggistico, geologico, geomorfologico (Emergenza geomorfologica GA del P.P.A.R. Gm15), paleontologico e floristico. E' anche un'emergenza botanica BA del P.P.A.R. (la n.20). Tra le piante si ricordano *Anthericum liliago*, *Centranthus calcitrapae*, *Epipactis palustris*, *Melilotus neapolitanus*, *Muscari tenuiflorum*, *Rhamnus saxatilis* subsp. *infectoria* (Spino quercino), *Rhamnus pumila* (Onicino) e *Vitis vinifera* subsp. *sylvestris* (Vite selvatica). Tra gli uccelli nidificanti si segnalano il Passero solitario e la Rondine montana; tra i rettili il Biacco ° (*Hierophis viridiflavus*), la Lucertola muraiola ° (*Podarcis muralis*) e il Ramarro occidentale ° (*Lacerta bilineata*). Per elenchi di flora e fauna vedi anche scheda "Gola di Gorgo a Cerbara", in: Banca dati [www.lavalledelmetauro.org](http://www.lavalledelmetauro.org).

**Habitat** presenti nel Gruppo del Monte Nerone, parte del Gruppo del Monte di Montiego e Gola di Gorgo a Cerbara, riferiti all'allegato I della Direttiva 92/43 CEE (da scheda NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM del SIC\_IT5310017 "M. Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara"): **5130** Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, **6110** \* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*, **6210** \* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee), **6220** \* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, **8210** Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, **8230** Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*, **8310** Grotte non ancora sfruttate a livello turistico, **91AA** \* Boschi orientali di quercia bianca, **9210** \* Faggeti degli Appennini con *Taxus*



e *Ilex*, **92A0** Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, **9340** Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE: **Arbusteti submediterranei** (*Cytision sessilifolii*), **Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero** (*Laburno-Ostryon*), **Vegetazione casmofitica delle pareti rocciose calcaree** (alleanza *Saxifragion australis*).

**UTILIZZO:** pascolo, ceduzione dei boschi per produzione di legna, raccolta di funghi, caccia (solo su parte dell'area), escursionismo, sports invernali e altre forme di turismo.

**FORME DI TUTELA ESISTENTI:**

- Foreste demaniali: "Foresta Demaniale Regionale di M. Montiego" (include un'area più ampia)
- D.lgs n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"
- Area floristica protetta n.15 "Gola di Gorgo a Cerbara" (88,703 ha) - Aree floristiche protette: n.16 "La Montagnola (Gruppo del Monte Nerone)" (693,40 ha) e n.17 "Fondarca" (79,51 ha)
- Area ZPS IT5310030 "Monte Nerone e Monte di Montiego"
- Oasi faunistica n.8 "Monte Nerone" (1.487 ha)

**FONTI DEI DATI:** Poggiani L., 2014.

## 5 - Formulario del SIC

Si riporta il formulario sintetico del sito:

SIC IT5310017 - MONTE NERONE - GOLA DI GORGO A CERBARA	
<b>Superficie</b>	8155.0
<b>Comuni</b>	Apecchio, Cagli, Piobbico, Urbania

Habitat presenti nel sito e loro valutazione										
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D		A B C		Global
						Representativity	Relative surface	Conservation		
5130			16,31		M	B	C	B	B	
6110			117,44		M	B	C	B	B	
6210			1762,46		M	B	C	B	B	
6220			130,49		M	A	C	B	A	
8210			76,66		M	B	C	A	A	
8230			407,79		M	A	C	B	A	
8310			163,12		M	B	C	B	B	
91AA			387,4		M	B	C	B	B	
9210			568,46		M	B	C	B	B	
92A0			22,84		M	B	C	B	B	
9340			68,51		M	B	C	B	B	

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			r				R	DD	C	B	C	B
B	A109	Alectoris graeca			p	11	50	p		G	C	A	A	A
B	A091	Aquila chrysaetos			p	2	2	i		G	C	A	C	B
I	1092	Austropotamobius pallipes			p	11	50	i		G	C	C	A	B
B	A215	Bubo bubo			p				V	DD	C	B	A	B
M	1352	Canis lupus			p				C	DD	B	B	B	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			r				R	DD	B	A	B	A
B	A103	Falco peregrinus			p				R	DD	C	A	C	A
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	B	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			r				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			r				P	DD	C	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				R	DD	C	B	B	B
F	6135	Salmo trutta macrostigma			p				C	DD	C	A	A	B

<b>Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione</b>
<i>Accipiter nisus, Apus melba, Buteo buteo, Corvus monedula, Falco tinnunculus, Ptyonoprogne rupestris, Strix aluco, Tyto alba</i>

<b>Altre importanti specie animali e vegetali (opzionale)</b>	
	<i>Aconitum lycoctonum ssp. neapolitanum, Anguis fragilis, Anthericum liliago, Astragalus sirinicus, Berberis vulgaris, Campanula apennina, Campanula latifolia, Campanula tanfanii, Cardamine chelidonia, Carex brachystachys, Carex frigida, Centranthus calcitrapa, Cerinthe auriculata, Chalcides chalcides, Clematis recta, Coluber viridiflavus, Convallaria majalis, Digitalis ferruginea, Elaphe longissima, Ephedra major, Festuca dimorpha, Frangula rupestris, Hystrix cristata, Lacerta bilineata, Lacerta viridis, Lepoldia tenuiflora, Linum tommasinii, Lonicera alpigena, Malcolmia orsiniana, Melilotus neapolitana, Natrix natrix, Orchis pallens, Parnassia palustris, Primula auricula, Scabiosa graminifolia, Silene saxifraga, Solenanthus apenninus, Speleomantes italicus, Trisetum villosum, Viola eugeniae, Vipera aspis, Vitis vinifera</i>
<b>Altre caratteristiche del sito</b>	
	Complesso montuoso calcareo di rilevante interesse biogeografico. La vegetazione è data da faggete, orno-strieti, pascoli mesofili e xerofili. Particolarmente importanti per la ricchezza floristica e per l'aspetto paesaggistico sono le località di Fondarca e della Gola di Gorgo a Cerbara. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei ( <i>Cytisium sessilifolii</i> ); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero ( <i>Laburno-Ostryon</i> ). - Vegetazione cosmofitica delle pareti rocciose calcaree (alleanza <i>Saxifragion australis</i> ).
<b>Qualità e importanza</b>	
	Specie molto rare nella regione. Area di rilevante importanza, per la presenza del Lupo, quale sito di nidificazione dell'Aquila reale, del Lodolaio, del Succiacapre e del Pellegrino, residua popolazione autoctona di Coturnice
<b>Enti gestori</b>	
	Unione Montana del Catria e Nerone; Unione Montana Alta Valle del Metauro.

## 6 - Formulario della ZPS

Si riporta il formulario sintetico del sito:

ZPS IT5310030 – MONTE NERONE E MONTI DI MONTIEGO	
<b>Superficie</b>	9233.0
<b>Comuni</b>	Apecchio, Cagli, Piobbico, Urbania

Habitat presenti nel sito e loro valutazione										
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D	A B C			
5130			15,7			Representativity	Relative surface	Conservation	Global	
5130			15,7		G	B	C	B	B	
6110			110,81		G	B	C	B	B	
6210			1729,5		G	B	C	B	B	
6220			123,73		G	A	C	B	A	
8210			41,55		G	B	C	A	A	
8230			277,02		G	A	C	B	A	
8310			92,34		G	B	C	B	B	
91AA			500,47		G	B	C	B	B	
9210			568,8		G	B	C	B	B	
92A0			96,03		G	B	C	B	B	
9340			68,33		G	B	C	B	B	

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			r				R	DD	C	B	C	B
B	A109	Alectoris graeca			p	6	10	p		G	C	B	A	C
B	A109	Alectoris graeca			p	6	10	p		G	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			p	1	1	p		G	C	A	C	B
B	A215	Bubo bubo			p	1	5	i		G	C	B	A	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	B	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	10	10	p		G	B	B	C	B
B	A139	Charadrius morinellus			c				P	DD	C	C	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c	10	10	i		G	C	C	B	B
B	A082	Circus cyaneus			w	3	4	i		G	B	B	B	B
B	A084	Circus pygargus			c	11	50	i		G	C	B	C	C
B	A101	Falco biarmicus			p	1	5	p		G	B	A	B	A

B	A103	Falco peregrinus			r	1	3	p		G	C	A	C	A
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	B	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	B

**Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione**

*Accipiter nisus, Apus melba, Buteo buteo, Corvus monedula, Falco tinnunculus, Ptyonoprogne rupestris, Strix aluco, Tyto alba*

**Altre caratteristiche del sito**

I litotipi sono attribuiti alle formazioni del calcare massiccio di Monte Nerone, dalla formazione del Bugarone, dalla maiolica, dalle marne a fucoidi, dalla scaglia bianca e dalla scaglia rossa. La vegetazione è costituita da faggete, orno-ostrieti e da pascoli

**Qualità e importanza**

L'area è importante dal punto di vista biogeografico e geologico per la presenza di specie floristiche tra le quali emergono *Berberis vulgaris, Lonicera alpigena, Festuca dimorpha*; dal punto di vista geomorfologico è da rilevare la presenza di fenomeni carsici

**Enti gestori**

Unione Montana Ambito Alta Valle del Metauro; Unione Montana Ambito del Catria e Nerone.

## 7 - Lista degli habitat delle quali si adottano le misure di conservazione

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

HABITAT 5130 - *Formazioni a Juniperus su lande o prati calcicoli (non prioritario)*

HABITAT 6110\* - *Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi*

HABITAT 6210 - *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (\*notevole fioritura di orchidee)*

HABITAT 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero - Brachypodietea*

HABITAT 8210 - *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*

HABITAT 8230 - *Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dillenii*

HABITAT 8310 - *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (loc. "Grotta del Grano" e limitrofe)*

HABITAT 91AA\* - *Boschi orientali di quercia bianca*

HABITAT 9210\* - *Faggeti dell'Appennino con Taxus ed Ilex*

HABITAT 92A0 - *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

HABITAT 9340 - *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*

\* = prioritario

## 8 - Lista generale delle specie delle quali si adottano le misure di conservazione

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Codice	Specie	Nome comune	Categoria	Direttiva Habitat(Uccelli)
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A109	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	Crostacei	Direttiva Habitat All. II
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1352	<i>Canis lupus</i>	Lupo	Mammiferi	Direttiva Habitat All. II
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A101	<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico	Piante	Direttiva Habitat All. II
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	Mammiferi	Direttiva Habitat All. II
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofo minore	Mammiferi	Direttiva Habitat All. II
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Salamandrina dagli occhiali settentrionale	Anfibi	Direttiva Habitat All. II
6135	<i>Salmo trutta macrostigma</i>	Trota macrostigma	Pesci	Direttiva Habitat All. II

## 9 - Descrizione degli habitat

Si riporta la descrizione degli habitat presenti nel sito.

<b>HABITAT 5130 - Formazioni a Juniperus su lande o prati calcicoli (non prioritario)</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	CONT ALP MED
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Arbusteti più o meno radi dominati da <i>Juniperus communis</i>. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui <i>Rosa</i> sp. pl., <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Prunus spinosa</i>), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare e montana in condizioni da xerofile a mesoxerofile. L'habitat è presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale; nella regione alpina è poco comune mentre è frequente nell'area appenninica.</p> <p>Arbusteto a ginepro rosso e ginestra (<i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i> Biondi, Allegrezza &amp; Guitian 1988 variante a <i>Juniperus oxycedrus</i>).</p> <p>Mantello a ginepro rosso e scotano (<i>Junipero oxycedri-Cotynetum coggygriae</i> Biondi, Allegrezza &amp; Guitian 1988 variante a <i>Erica arborea</i>).</p> <p>Arbusteto a ginepro rosso e ginepro comune (<i>Juniperetum oxycedri-communis</i> Biondi, Pinzi &amp; Pesaresi <i>ass. nova</i>)</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<p><i>Juniperus communis</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Prunus spinosa</i> e diverse specie del genere <i>Rosa</i> (fra cui <i>Rosa corymbifera</i>, <i>Rosa spinosissima</i>, <i>Rosa canina</i> s.s., <i>Rosa squarrosa</i>) e del genere <i>Rubus</i>. Nel sottotipo 31.881, sono frequenti le specie riconducibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i> come, ad esempio, <i>Bromus erectus</i>, <i>Brachypodium rupestre</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Galium lucidum</i>, <i>Stachys recta</i>, <i>Teucrium chamaedrys</i>.</p> <p>Fra le specie di interesse conservazionistico rilevabili in questo habitat sono da segnalare le numerose specie di Orchidaceae, soprattutto legate ai lembi di prateria. Per la Toscana e le Marche è di particolare rilevanza la presenza nell'habitat di <i>Arceuthobium oxycedri</i></p>
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>L'habitat 5130 può essere interpretato come un mosaico di comunità erbacee e arbustive riconducibili a <i>syntaxa</i> differenti. Su substrati calcarei (31.881) i diversi tipi di praterie su cui si insediano i nuclei di <i>Juniperus communis</i> possono essere inquadrati essenzialmente nella classe <i>Festuco-Brometea</i> Br.-Bl. et Tx. ex Br.-Bl. 1949, mentre le porzioni arbustate più chiuse possono essere riferite all'ordine <i>Prunetalia spinosae</i> Tx. 1952 e alle alleanze <i>Berberidion vulgaris</i> Br.-Bl ex Tx 1952 o <i>Cytision sessilifolii</i> Biondi et al. 1988; su substrati più acidi, in ambiti di brughiera, le comunità attribuite al sottotipo 31.882 sono state riferite alla classe <i>Calluno-Ulicetea</i> Br.-Bl. &amp; Tx. ex Klika &amp; Hadac 1944</p>
<b>Dinamiche e contatti</b>	<p>L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente, falciate o coltivate, da parte del ginepro comune. Il sottotipo 31.881 è dinamicamente legato alle comunità erbacee della <i>Festuco-Brometea</i> Br.-Bl. et Tx. ex Br.-Bl. 1949 riconducibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo" con le quali forma spesso dei mosaici seriali. In assenza di interventi può evolvere verso diverse formazioni forestali di latifoglie (querzeti, ostrieti e faggete). Spesso, in questi contesti, può essere in contatto con le formazioni dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> Oberd. &amp; Th. Mueller 1961 (habitat 6110* "Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>").</p> <p><b>Arbusteto a ginepro rosso e ginestra</b></p>



	<p><u>apporti dinamici e catenali</u>: l'arbusteto a ginepro rosso invade progressivamente le praterie xerofitiche, a copertura discontinua, dell'associazione <i>Asperulo purpureae-Brometum erecti</i>, e si collega con i boschi a dominanza di Roverella (<i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>) e con quelli a dominanza di Carpino nero (<i>Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae</i>).</p> <p><b>Mantello a ginepro rosso e scotano</b></p> <p><u>Rapporti dinamici e catenali</u>: l'associazione si collega dinamicamente con i boschi misti di sclerofille sempreverdi e di caducifoglie dell'associazione <i>Cephalanthero-Quercetum ilicis</i> e con i boschi a dominanza di rovello (<i>Cytiso-Quercetum pubescentis</i>). La variante ad <i>Erica</i> si collega invece al querceto mediterraneo dell'associazione <i>Roso-Quercetum pubescentis</i> subass. <i>ericetosum arboree</i>.</p> <p><b>Arbusteto a ginepro rosso e ginepro comune</b></p> <p><u>Rapporti dinamici e catenali</u>: l'associazione si collega dinamicamente con i boschi di Carpino nero (<i>Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae</i>)</p>
<b>Specie alloctone</b>	//
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna, Puglia
<b>Pressioni/minacce</b>	
K02.01	modifica della composizione delle specie (successione)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di specie arboree e impedire la trasformazione degli arbusteti in bosco.

## HABITAT 6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo.</p> <p>Si tratta di formazioni che vengono favorite dall'erosione dei versanti che vanno a localizzarsi sui terreni molto poveri, di modestissimo spessore. Sono soprattutto rappresentate da formazioni a <i>Sedum</i> sp.pl. che partecipano alle seguenti associazioni:</p> <p>- <i>Petrorhagio saxifragae-Sedetum sexangularis</i>;          - <i>Sedetum sexangulari-rupestris</i>.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<p><i>Alyssum alyssoides</i>, <i>A. montanum</i>, <i>Arabis auriculata</i> (= <i>A. recta</i>), <i>Cerastium pumilum</i>, <i>C. semidecandrum</i>, <i>C. glutinosum</i>, <i>C. brachypetalum</i>, <i>Erophila verna</i> agg., <i>Micropus erectus</i>, <i>Hornungia petraea</i>, <i>Orlaya grandiflora</i>, <i>Minuartia hybrida</i>, <i>Saxifraga tridactylites</i>, <i>Sedum acre</i>, <i>S. album</i>, <i>S. montanum</i> agg., <i>S. sexangulare</i>, <i>S. rupestre</i>, <i>Sempervivum tectorum</i>., <i>Teucrium botrys</i>, <i>Thlaspi perfoliatum</i> <i>Valerianella rimosa</i>, <i>V. eriocarpa</i>, <i>Trifolium scabrum</i>, <i>Catapodium rigidum</i>, <i>Veronica praecox</i>, <i>Melica ciliata</i>, <i>Poa badensis</i>, <i>Poa molineri</i>, <i>Ptychotis saxifraga</i>, <i>Petrorhagia prolifera</i>).</p>
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>Le cenosi appartenenti a questo habitat sono state inquadrare per l'Appennino nelle associazioni <i>Petrorhagio saxifragae-Sedetum sexangularis</i> Venanzoni e Gigante 1999, <i>Sedetum sexangulari-rupestris</i> Di Pietro et al. 2006. Tali syntaxa si inquadrano nell'alleanza <i>Alyso alyssoidis-Sedion albi</i> Oberdorfer &amp; Müller in Müller 1961, ordine <i>Sedo-Scleranthetalia</i> Br.-Bl. 1955, classe <i>Sedo-Scleranthetea</i> Br.-Bl. 1955 em. Th. Müller 1961.</p>
<b>Dinamiche e contatti</b>	<p>Queste comunità sono sostanzialmente stabili se considerate in termini seriali. Si possono riconoscere a volte termini ancora più primitivi, su affioramenti rocciosi costituiti unicamente da muschi calcifili (<i>Tortellion</i>) e licheni (<i>Toninion coeruleo-nigricantis</i>). In tal caso, evidentemente, si tratta di comunità da riferire all'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Nell'Appennino centro-meridionale si sviluppano contatti analoghi con l'alleanza <i>Artemisio albae-Saturejion montanae</i>, con le praterie xerofile dell'alleanza <i>Phleo-Bromion</i> (habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo") e anche con formazioni di macchia arbustiva dell'habitat 5130 "Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcioli".</p>
<b>Specie alloctone</b>	//
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria
<b>Pressioni/minacce</b>	
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

<b>HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i>, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.</p> <p>Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:</p> <p>(a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;</p> <p>(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;</p> <p>(c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<p>La specie fisionomizzante è quasi sempre <i>Bromus erectus</i>, ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come <i>Brachypodium rupestre</i>. Tra le specie frequenti possono essere ricordate per la Provincia di Pesaro e Urbino: <i>Anthyllis vulneraria</i>, <i>Arabis hirsuta</i>, <i>Campanula glomerata</i>, <i>Carex caryophyllea</i>, <i>Carlina vulgaris</i>, <i>Centaurea scabiosa</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Eryngium campestre</i>, <i>Koeleria pyramidata</i>, <i>Leontodon hispidus</i>, <i>Medicago sativa</i> subsp. <i>falcata</i>, <i>Primula veris</i>, <i>Sanguisorba minor</i>, <i>Scabiosa columbaria</i>, <i>Veronica prostrata</i>, <i>Fumana procumbens</i>, <i>Hippocrepis comosa</i>. Tra le orchidee, le più frequenti sono <i>Anacamptis pyramidalis</i>, <i>Dactylorhiza sambucina</i>, <i>Himantoglossum adriaticum</i>, <i>Ophrys apifera</i>, <i>O. bertolonii</i>, <i>O. fuciflora</i>, <i>O. fusca</i>, <i>O. insectifera</i>, <i>O. sphegodes</i>, <i>Orchis mascula</i>, <i>O. militaris</i>, <i>O. morio</i>, <i>O. pauciflora</i>, <i>O. provincialis</i>, <i>O. purpurea</i>, <i>O. simia</i>, <i>O. tridentata</i>, <i>O. ustulata</i>. Possono inoltre essere menzionate: <i>Narcissus poëticus</i>, <i>Trifolium montanum</i> subsp. <i>rupestre</i>, <i>T. ochroleucum</i>, <i>Potentilla rigoana</i>, <i>P. incana</i>, <i>Filipendula vulgaris</i>, <i>Ranunculus breyninus</i> (= <i>R. oreophilus</i>), <i>R. apenninus</i>, <i>Allium sphaerocephalon</i>, <i>Armeria canescens</i>, <i>Knautia purpurea</i>, <i>Salvia</i></p>

	<p><i>pratensis</i>, <i>Centaurea triumfetti</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Leucanthemum eterophyllum</i>, <i>Senecio scopolii</i>, <i>Tragapogon pratensis</i>, <i>T. samaritani</i>, <i>Helianthemum apenninum</i>, <i>Eryngium amethystinum</i>, <i>Polygala flavescens</i>, <i>Trinia dalechampii</i>, <i>Luzula campestris</i>. Per gli aspetti appenninici su calcare (all. <i>Phleo ambigui-Bromion erecti</i>) sono specie guida: <i>Phleum ambiguum</i>, <i>Carex macrolepis</i>, <i>Crepis lacera</i>, <i>Avenula praetutiana</i>, <i>Sesleria nitida</i>, <i>Erysimum pseudorhaeticum</i>, <i>Festuca circummediterranea</i>, <i>Centaurea ambigua</i>, <i>C. deusta</i>, <i>Seseli viarum</i>, <i>Gentianella columnae</i>, <i>Laserpitium siler</i> subsp. <i>siculum</i> (= <i>L. garganicum</i>), <i>Achillea tenorii</i>, <i>Rhinanthus personatus</i>, <i>Festuca inops</i>, <i>Cytisus spinescens</i> (= <i>Chamaecytisus spinescens</i>), <i>Stipa dasyvaginata</i> subsp. <i>apenninicola</i>, <i>Viola eugeniae</i>; per gli aspetti appenninici su substrato di altra natura (suball. <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i>), si possono ricordare: <i>Polygala nicaeensis</i> subsp. <i>mediterranea</i>, <i>Centaurea jacea</i> subsp. <i>gaudini</i> (= <i>C. bracteata</i>), <i>Dorycnium herbaceum</i>, <i>Asperula purpurea</i>, <i>Brachypodium rupestre</i>, <i>Carlina acanthifolia</i> subsp. <i>acanthifolia</i> (= <i>C. utzka</i> sensu Pignatti). Per gli aspetti alpini si possono citare: <i>Carex flacca</i>, <i>Gentiana cruciata</i>, <i>Onobrychis viciifolia</i>, <i>Ranunculus bulbosus</i>, <i>Galium verum</i>, <i>Pimpinella saxifraga</i>, <i>Thymus pulegioides</i> (all. <i>Mesobromiom erecti</i>); <i>Trinia glauca</i>, <i>Argyrolobium zanonii</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Odontites lutea</i>, <i>Lactuca perennis</i>, <i>Carex hallerana</i>, <i>Fumana ericifolia</i>, <i>Knautia purpurea</i> <i>Chrysopogon gryllus</i>.</p>
<p><b>Riferimento sintassonomico</b></p>	<p>L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine <i>Brometalia erecti</i> Br.-Bl. 1936. I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica <i>Phleo ambigui-Bromion erecti</i> Biondi &amp; Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: <i>Phleo ambigui-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, <i>Brachypodion genuensis</i> Biondi et al. 1995 con <i>optimum</i> nel Piano Supratemperato e <i>Sideridenion italicae</i> Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con <i>optimum</i> nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 (alleanza <i>Bromion erecti</i> Koch 1926).</p>
<p><b>Dinamiche e contatti</b></p>	<p>Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi <i>Trifolio-Geranietea</i> sanguinei e <i>Rhamno-Prunetea spinosae</i>; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe <i>Helianthemetea guttati</i> riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere <i>Sedum</i>, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alysso-Sedion albi</i>'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi <i>Rosmarinetea officinalis</i>, <i>Cisto-Micromerietea</i>).</p> <p>Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel</p>

	contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di <i>Fagus sylvatica</i> (Habitat 9210* 'Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> ', 9220 'Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i> ') o di <i>Ostrya carpinifolia</i> , di <i>Quercus pubescens</i> (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di <i>Quercus cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere') o di castagno (9260 'Foreste di <i>Castanea sativa</i> ').
<b>Specie alloctone</b>	
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia
<b>Pressioni/minacce</b>	
	assenza di falciatura
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

<b>HABITAT 6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi <i>Poetea bulbosae</i> e <i>Lygeo-Stipetea</i>) che ospitano al loro interno aspetti annuali (<i>Helianthemetea guttati</i>), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850 m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p> <p>L'habitat 6220 si rinviene frammentato e intercluso in altre tipologie di praterie secondarie. Si tratta di pratelli xerofitici di piccola taglia a prevalenza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione. Nell'Appennino l'habitat si rinviene esclusivamente a mosaico con le formazioni aridofile del 6210.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di <i>Poa bulbosa</i> , ove si rinvencono con frequenza <i>Trisetaria aurea</i> , <i>Trifolium subterraneum</i> , <i>Astragalus sesameus</i> , <i>Arenaria leptoclados</i> . Gli aspetti annuali possono essere dominati da <i>Brachypodium distachyum</i> (= <i>Trachynia distachya</i> ), <i>Hypochaeris achyrophorus</i> , <i>Tuberaria guttata</i> , <i>Briza maxima</i> , <i>Trifolium scabrum</i> , <i>Saxifraga trydactylites</i> ; sono inoltre specie frequenti <i>Ammoides pusilla</i> , <i>Cerastium semidecandrum</i> , <i>Linum strictum</i> , <i>Galium parisiense</i> , <i>Coronilla scorpioides</i> , <i>Euphorbia exigua</i> , <i>Lotus ornithopodioides</i> , <i>Ornithopus compressus</i> , <i>Trifolium striatum</i> , <i>T. arvense</i> , <i>T. glomeratum</i> , <i>Hippocrepis biflora</i> , <i>Polygala monspeliaca</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	I diversi aspetti dell'Habitat 6220* per il territorio italiano possono essere riferiti alle seguenti classi: <i>Lygeo-Stipetea</i> Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni termofili, <i>Poetea bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni subnitrofilii ed <i>Helianthemetea guttati</i> (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 em. Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti annuali. Nella prima classe vengono incluse le alleanze: <i>Polygonion tenoreani</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990, <i>Thero-Brachypodion ramosi</i> Br.-Bl. 1925, <i>Stipion tenacissimae</i> Rivas-Martínez 1978 e <i>Moricandio-Lygeion sparti</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990 dell'ordine <i>Lygeo-Stipetalia</i>

	Br.-Bl. et O. Bolòs 1958; <i>Hyparrhenion hirtae</i> Br.-Bl., P. Silva & Rozeira 1956 (incl. <i>Aristido caerulescentis-Hyparrhenion hirtae</i> Brullo et al. 1997 e <i>Saturejo-Hyparrhenion</i> O. Bolòs 1962) ascritta all'ordine <i>Hyparrhenietalia hirtae</i> Rivas-Martínez 1978. La seconda classe è rappresentata dalle tre alleanze <i>Trifolio subterranei-Periballion</i> Rivas Goday 1964, <i>Poo bulbosae-Astragalion sesamei</i> Rivas Goday & Ladero 1970, <i>Plantaginion serrariae</i> Galán, Morales & Vicente 2000, tutte incluse nell'ordine <i>Poetalia bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas Goday & Ladero 1970. Infine gli aspetti annuali trovano collocazione nella terza classe che comprende le alleanze <i>Hypochoeridion achyrophori</i> Biondi et Guerra 2008 (ascritta all'ordine <i>Trachynietalia distachyae</i> Rivas-Martínez 1978), <i>Trachynion distachyae</i> Rivas-Martínez 1978, <i>Helianthemion guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 e <i>Thero-Airion</i> Tüxen & Oberdorfer 1958 em. Rivas-Martínez 1978 (dell'ordine <i>Helianthemetalia guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940).
<b>Dinamiche e contatti</b>	La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi <i>Rosmarinetea officinalis</i> e <i>Cisto-Micromerietea</i> ; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo' della classe <i>Festuco-Brometea</i> , riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i> ' riferibile all'Habitat 6110. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat. Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> ' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali <i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. dalechampi</i> , riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente <i>Q. cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere').
<b>Specie alloctone</b>	///
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>Pressioni/minacce</b>	
	assenza di falciatura
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

## HABITAT 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina e Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.</p> <p><u>Sottotipi e varianti (compilare se necessario)</u>          62.13. Comunità rupicole liguro-appenniniche (<i>Saxifragion lingulatae</i>)          62.15 e 62.1B. Comunità eurosibiriche e supra- ed oro-mediterranee (<i>Potentilletalia caulescentis</i>). In tale ambito si riconoscono le seguenti varianti: - comunità sciafile; -comunità xerofile; -comunità microterme della fascia alpina; -comunità dell'Italia centrale e meridionale (<i>Saxifragion australis</i>).</p> <p><u>Sintaxon:</u>          1. <i>Saxifrago australi-Trisetum bertolonii</i> Biondi &amp; Ballelli 1982          2. <i>Moehringio papulosae-potentilletum caulescentis</i> Biondi &amp; Ballelli 1982          3. Aggr. ad <i>Adiantum capillus-veneris</i>.</p> <p>Particolarmente significativa è la sua presenza nelle gole rupestri. La vegetazione delle pareti calcaree è notevolmente ricca e presenta anche una specie endemica esclusiva delle Marche. Si tratta di <i>Moehringia papulosa</i> rinvenibile alla Gola del Furlo, Gola della Rossa e Gola di Frasassi. Altre specie endemiche a livello appenninico sono <i>Saxifraga australis</i>, <i>Campanula tanfanii</i>, <i>Trisetum bertolonii</i>. Tra le altre specie particolarmente importanti dal punto di vista biogeografico si annovera la rara <i>Ephedra major</i>, endemismo conservativo del Terziario.</p> <p><u>Ecologia:</u> l'associazione <i>Moehringio papulosae-Potentilletum caulescentis</i> inquadra le comunità casmofitiche costituite da specie termofile ed eliofile che si sviluppano sulle pareti rocciose calcaree della Gola della Rossa, del Furlo e di Frasassi, mentre l'associazione <i>Saxifrago australis-Trisetum bertolonii</i> è stata descritta per inquadrare le comunità di vegetazione casmofitica diffusa sulle fratturate delle pareti rocciose del piano mesotemperato, supratemperato inferiore e superiore delle gole calcaree dell'Umbria e delle Marche.</p> <p><u>Struttura:</u> si tratta di comunità paucispecifiche dove le specie hanno mediamente una copertura di 20-30%. Nella prima associazione domina la <i>Moehringia papulosa</i>, nella seconda il <i>Trisetum bertolini</i>, infine nell'aggruppamento l'<i>Adiantum capillus veneris</i>.</p> <p>L'Habitat 8210 è rappresentato da vegetazione casmofitica notevolmente specializzata. Nel territorio tale habitat è indicato dalle formazioni delle associazioni <i>Moehringio papulosae-Potentilletum caulescentis</i>, <i>Saxifrago australis-Trisetum bertolonii</i> e l'aggr. ad <i>Adiantum capillus-veneris</i>.</p> <p>Sono formazioni molto specializzate e pioniere che non evolvono verso stadi dinamici più evoluti.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Alyssoides utriculata</i> , <i>Asplenium ceterach</i> , <i>A. ruta-muraria</i> , <i>A. trichomanes</i> , <i>A. viride</i> , <i>A. trichomanes</i> , <i>Carex brachystachys</i> , <i>Cystopteris alpina</i> , <i>Cystopteris fragilis</i> , <i>Dianthus longicaulis</i> , <i>Hieracium amplexicaule</i> , <i>Hieracium humile</i> , <i>Primula auricula</i> , <i>Rhamnus pupila</i> , <i>Silene saxifraga</i> , <i>Saxifraga paniculata</i> , <i>Sedum dasyphyllum</i> , <i>Sedum hispanicum</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>L'habitat viene individuato nell'ambito delle comunità della classe <i>Asplenieta trichomanis</i> (Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934) Oberd. 1977 ed in particolare nei seguenti livelli sintassonomici:</p> <p>ordine <i>Potentilletalia caulescentis</i> Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 con le alleanze <i>Saxifragion australis</i> Biondi &amp; Ballelli ex Brullo 1983, <i>Saxifragion lingulatae</i> Rioux &amp; Quézel 1949, <i>Cystopteridion</i> Richard 1972 e <i>Potentillion caulescentis</i> Br.-Bl. et Jenny 1926.</p> <p>Ordine <i>Centaureo-Campanuletalia</i> Trinajstić 1980, alleanza <i>Centaureo-</i></p>



	<i>Campanulion</i> Horvatic 1934.
<b>Dinamiche e contatti</b>	Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. Raramente si verificano contatti con comunità dei prati arido-rupestri riferibili all'habitat 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i> ".
<b>Specie alloctone</b>	
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>Pressioni/minacce</b>	
	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia
<b>Obiettivi di conservazione</b>	L'habitat non richiedono particolari tipologie di gestione, ma solo che vengano evitate le cause di disturbo diretto alla sua struttura. Verificare la compatibilità delle attività di arrampicata e di freeclimbing con la presenza di particolari specie ornamentali, nel rispetto della DGR 1471 del 27/10/2008 concernente l'adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC.

<b>HABITAT 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dillenii</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continente, Alpina e Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	Comunità pioniera di <i>Sedo-Scleranthion</i> o <i>Arabidopsidion thalianae</i> (= <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i> ), spesso ricche di muschi e/o licheni, che colonizzano suoli superficiali su rocce silicee in erosione ( <i>Rhizocarpetea geographici</i> ).
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Aira caryophylla</i> , <i>Aira elegantissima</i> , <i>Arabidopsis thaliana</i> , <i>Dianthus sylvestris</i> , <i>Filago minima</i> , <i>Herniaria glabra</i> , <i>Poa bulbosa</i> , <i>Saxifraga paniculata</i> , <i>Scleranthus annuus</i> , <i>Sedum acre</i> , <i>S. dasyphyllum</i> , <i>S. album</i> , <i>S. reflexum</i> (= <i>S. rupestre</i> agg.), <i>S. sexangulare</i> , <i>Sempervivum tectorum</i> , <i>Thymus praecox</i> , <i>Trifolium arvense</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	Le comunità che identificano questo habitat sono riferibili alla classe <i>Koelerio-Corynepherea</i> Klika in Klika et Novak 1941, ordine <i>Sedo-Scleranthetalia</i> Br.-Bl. 1955, che comprende le alleanze: <i>Sedo-Scleranthion biennis</i> Br.-Bl. 1955 <i>Arabidopsidion thalianae</i> Passarge 1964
<b>Dinamiche e contatti</b>	Le particolari condizioni di esposizione (soprattutto soggette a erosione eolica) determinano scarse possibilità evolutive verso suoli più profondi sui quali potrebbero insediarsi sia comunità erbacee che cenosi camefitiche ed arbustive. I contatti catenali interessano diverse comunità, ma quelli più frequenti, a parte le pareti con vere casmofite dell'habitat 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica", sono quelli prativi oltre agli arbusteti riferibili agli habitat 5130 "Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli".
<b>Specie alloctone</b>	///
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Basilicata
<b>Pressioni/minacce</b>	
F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione - Cinghiale)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitari i danni causati dall'attività di <i>rooting</i> del Cinghiale.

## HABITAT 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina.
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. Nelle Marche le grotte non ancora aperte al pubblico sono numerose e concentrate in tutta la catena appenninica umbro-marchigiana. Il Catasto Speleologico marchigiano riporta la localizzazione di tutte quelle sin'ora individuate e si può ritenere siano ben rappresentate rispetto al totale, in quanto l'attività speleologica viene ampiamente esercitata in tutta la Regione.
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	All'ingresso delle grotte possono rinvenirsi poche piante vascolari sciafile, si tratta soprattutto di pteridofite quali <i>Asplenium trichomanes</i> , <i>Phyllitis scolopendrium</i> , <i>Athyrium filix-foemina</i> , <i>Cystopteris fragilis</i> , <i>Polystichum aculeatum</i> , <i>Dryopteris filix-mas</i> , <i>Polypodium cambricum</i> , <i>P. vulgare</i> , <i>P. interjectum</i> . Tra le briofite che spesso formano densi tappeti all'imboccatura delle grotte si possono citare <i>Isopterygium depressum</i> , <i>Neckera crispa</i> , <i>Plagiochila asplenioides</i> fo. <i>cavernarum</i> , <i>Anomodon viticulosus</i> , <i>Thamnium alopecurum</i> e <i>Thuidium tamariscinum</i> Le patine di alghe che possono insediarsi fin dove la luminosità si riduce a 1/2000, sono costituite da Alghe Azzurre con i generi, <i>Aphanocapsa</i> , <i>Chroococcus</i> , <i>Gleocapsa</i> , <i>Oscillatoria</i> , <i>Scytonema</i> , e da Alghe Verdi con i generi <i>Chlorella</i> , <i>Hormidium</i> e <i>Pleurococcus</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	La vegetazione brio-pteridofitica presente all'imboccatura delle grotte è stata riferita a varie associazioni. In Sicilia è talora presente il <i>Thamnobryo alopecuri-Phyllitidetum scolopendrii</i> Brullo, Privitera & Puglisi 1992, associazione del <i>Adiantum capilli-veneris</i> Br.-Bl. ex Horvatic 1934. Per le grotte del Carso triestino Poldini (1989) riporta alcune associazioni del <i>Cystopteridion</i> (Nordhag. 1936) J.L. Rich. 1972, quali l' <i>Aspleno-Cystopteridietum fragilis</i> Oberd. (1936) 1949 e <i>Phyllitido-Plagiochiletum cavernarum</i> Tomazic 1946.
<b>Dinamiche e contatti</b>	In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.
<b>Specie alloctone</b>	///
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - GOLA DEL FURLO IT5310017 - MONTE NERONE - GOLA DI GORGO A CERBARA Catria
<b>Note</b>	Questo habitat assume notevole importanza soprattutto per la conservazione di una fauna cavernicola caratterizzata da animali molto specializzati e spesso strettamente endemici. Si tratta di una fauna costituita soprattutto da invertebrati esclusivi delle grotte e dei corpi idrici sotterranei come i coleotteri appartenenti alle famiglie <i>Bathysciinae</i> e <i>Trechinae</i> i crostacei ( <i>Isopoda</i> , <i>Amphipoda</i> , <i>Syncarida</i> , <i>Copepoda</i> ) e i molluschi acquatici della famiglia <i>Hydrobiidae</i> . Le grotte costituiscono spesso i luoghi di rifugio durante il letargo invernale per varie specie di vertebrati dell'allegato II. Più specie possono utilizzare a tal fine la stessa grotta. Le grotte

	<p>sono importanti habitat per i Chiroteri.</p> <p>Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II della Direttiva Habitat quali Pipistrelli e Anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvergono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. All'ingresso delle grotte possono rinvenirsi poche piante vascolari sciafile, si tratta soprattutto di pteridofite e briofite che spesso formano densi tappeti all'imboccatura delle grotte: Le patine di alghe che possono insediarsi fin dove la luminosità si riduce a 1/2000, sono costituite da Alghe Azzurre e da Alghe Verdi.</p> <p>Questo habitat assume notevole importanza soprattutto per la conservazione di una fauna cavernicola caratterizzata da animali molto specializzati e spesso strettamente endemici. Si tratta di una fauna costituita soprattutto da invertebrati esclusivi delle grotte e dei corpi idrici sotterranei. Le grotte costituiscono spesso i luoghi di rifugio durante il letargo invernale per varie specie di vertebrati dell'Allegato II. Più specie possono utilizzare a tal fine la stessa grotta. Le grotte sono importanti habitat per i chiroteri, esse ospitano inoltre anfibi molto rari come <i>Speleomantes italicus</i>.</p> <p>Inoltre l'habitat è estremamente importante per la frequentazione e la nidificazione dell'avifauna.</p>
<b>Pressioni/minacce</b>	
	disturbo antropico
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Razionalizzazione dell'accesso nelle grotte nei casi e nei periodi in cui l'eccessiva presenza di visitatori può causare danni alla fauna troglodila e troglobia.

## HABITAT Habitat 91AA\* - Boschi orientali di quercia bianca

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale e Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinion orientalis</i> e del <i>Teucro siculi-Quercion cerris</i>) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i>, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche.</p> <p>I querceti dominati dalle querce del gruppo della Roverella (<i>Quercus pubescens</i>) occupano una consistente superficie dei siti Natura 2000 individuati nella Regione. In quelli della zona costiera e collinare, nell'ambito del gruppo di specie della roverella, tende a prevalere la quercia di Virgilio (<i>Quercus virgiliana</i>) su substrato calcareo, mentre la stessa area e in quella montana, sulle formazioni arenacee, è consistente la presenza della quercia di Dalechamp (<i>Q. dalechampii</i>).</p> <p>La Roverella è sporadicamente presente nei settori costieri e collinari, mentre tende a diventare dominante in quelli interni soprattutto nella dorsale umbromarchigiana. In ogni caso i querceti del gruppo della roverella sono consorzi misti di caducifoglie aridofile in cattivo stato di conservazione in quanto sono stati, fino ad un passato recente, ampiamente utilizzati, con turni di ceduzione molto brevi, che ne hanno determinato un consistente degrado ed una notevole perdita di biodiversità. Si considera estremamente importante il loro recupero ed anche la loro espansione nei terreni abbandonati dalle attività agricole.</p> <p>Le associazioni sin'ora individuate per le Marche di questi boschi sono il <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i>, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinviene in distinte subassociazioni. Risulta, pertanto, frequente dalla costa alla dorsale marchigiana dell'Appennino, mentre meno frequente nella dorsale umbromarchigiana. In questa dorsale i boschi di roverella appartengono alle associazioni più continentali del <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>, su calcare, e <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i>, sulle formazioni flyschoidi. Sulle arenarie dei Monti delle Laga è invece descritta l'associazione <i>Erico arboreae-Quercetum pubescentis</i>. Sono inoltre significativamente presenti e caratterizzanti i siti della tipologia alcuni habitat di prateria, cespuglieto (6210, 6220, 5130), vegetazione su affioramenti calcarei (8210) e bosco (9340, 92A0, 9260).</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Emerus major</i> , <i>Asparagus acutifolius</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Dictamnus albus</i> , <i>Geranium sanguineum</i> , <i>Epipactis helleborinae</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Smilax aspera</i> , <i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze <i>Lauro nobilis-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae</i> Ubaldi 1995 dell'alleanza <i>Carpinion orientalis</i> Horvat 1958 e nelle suballeanze <i>Pino-Quercenion congestae</i> Blasi, Di Pietro &amp; Filesi 2004 e <i>Quercenion virgilianae</i> Blasi, Di Pietro &amp; Filesi 2004 dell'alleanza <i>Pino calabricae-Quercion congestae</i> Brullo, Scelsi, Siracusa &amp; Spampinato 1999 (ordine <i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i> Klika 1933, classe <i>Querco-Fagetea</i> Br.-Bl. &amp; Vlieger in Vlieger 1937).</p> <p>Alla prima suballeanza vengono riferiti i querceti termofili delle aree costiere e subcostiere dell'Italia centro-meridionale attribuiti alle associazioni <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986, <i>Cyclamino hederifolii-</i></p>

	<p><i>Quercetum virgilianae</i> Biondi et al. 2004, <i>Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii</i> Biondi et al. 2004; all'alleanza <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> che raggruppa i boschi termofili di roverella delle aree appenniniche interne intramontane dell'Appennino centrale (Marche, Umbria e Abruzzo) fanno capo le associazioni <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi 1988 ex Ubaldi 1995, <i>Cytiso-Quercetum pubescentis</i> Blasi et al. 1982, <i>Stellario holostae-Quercetum pubescentis</i> Biondi e Vagge 2004, <i>Knautio purpureae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi, Zanotti &amp; Puppi 1993 e <i>Cytiso hirsuti-Quercetum pubescentis</i> Biondi et al. 2008.</p>
<b>Dinamiche e contatti</b>	<p>Rapporti seriali: in rapporto dinamico con i querceti si sviluppano cenosi arbustive dell'alleanza <i>Cytision sessilifolii</i> (ass. di riferimento: <i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i>) e praterie della classe <i>Festuco-Brometea</i> riferibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee).</p> <p>Rapporti catenali: i contatti catenali possono essere con le leccete (habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>"), con ostrieti o cerrete delle suballeanze <i>Lauro-Quercenion</i> e <i>Laburno-Ostryenion</i>.</p>
<b>Specie alloctone</b>	<i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Pinus sp.</i> , <i>Abies sp.</i>
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>Pressioni/minacce</b>	
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

## HABITAT 9210\* - Faggeti dell'Appennino con *Taxus* ed *Ilex*

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina, Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze <i>Geranio nodosi-Fagion</i> (=Aremonio-Fagion suball. <i>Cardamino kitaibelii-Fagenion</i>) e <i>Geranio striati-Fagion</i>. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (<i>Geranio striati-Fagion</i>).</p> <p><u>Sintaxon:</u></p> <p>1) Boschi di faggio <i>Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002 subass. <i>lathyretosum veneti</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002</p> <p>2) Boschi di faggio e Carpino bianco <i>Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002 subass. <i>carpinetosum betuli</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002.</p> <p>Nelle Marche sono presenti le seguenti tipologie di faggeta:</p> <p><i>Cardamino kitaibelii-Fagetum sylvaticae</i>  <i>Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> subass. <i>lathyretosum veneti</i>  <i>Solidagini-Fagetum sylvaticae</i>  <i>Solidagini-Fagetum sylvaticae</i> subass. <i>luzuletosum sylvaticae</i>.</p> <p>Si tratta di boschi notevolmente ricchi di specie, normalmente gestiti a ceduo e ad alto fusto. Si ritiene che con opportune precauzioni la gestione a ceduo possa essere anche mantenuta avendo particolare attenzione al rispetto della vegetazione di sottobosco, erbacea e arbustiva, nelle aree con forte acclività del substrato. Anche nei cedui è importante la salvaguardia, qualora presenti, di grossi esemplari secolari di faggio e altre specie arboree in quanto importanti per la nidificazione e alimentazione di animali (in particolare dei picidi) anche quando sono in uno stato di notevole deperimento. Anche la conservazione della necromassa va rispettata in aree specifiche del bosco</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<p><i>Abies alba</i>, <i>Acer platanoides</i>, <i>A. pseudoplatanus</i>, <i>Actaea spicata</i>, <i>Anemone apennina</i>, <i>A. nemorosa</i>, <i>A. ranunculoides</i>, <i>Aquilegia vulgaris</i>, <i>Aremonia agrimonioides</i>, <i>Athyrium filix-femina</i>, <i>Cardamine bulbifera</i>, <i>C. chelidonia</i>, <i>C. kitaibelii</i>, <i>Cephalanthera damasonium</i>, <i>C. longifolia</i>, <i>C. rubra</i>, <i>Convallaria majalis</i>, <i>Corydalis cava</i>, <i>C. pumila</i>, <i>Daphne mezereum</i>, <i>Doronicum columnae</i>, <i>Dryopteris filix-mas</i>, <i>Epipactis helleborine</i>, <i>E. meridionalis</i>, <i>E. microphylla</i>, <i>Euphorbia amygdaloides</i>, <i>Fagus sylvatica</i>, <i>Gagea lutea</i>, <i>Galanthus nivalis</i>, <i>Galium odoratum</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Lathyrus venetus</i>, <i>L. vernus</i>, <i>Melica uniflora</i>, <i>Mycelis muralis</i>, <i>Neottia nidus-avis</i>, <i>Oxalis acetosella</i>, <i>Paris quadrifolia</i>, <i>Polygonatum multiflorum</i>, <i>Polygonatum odoratum</i>, <i>Polystichum aculeatum</i>, <i>Potentilla micrantha</i>, <i>Ranunculus lanuginosus</i>, <i>Rubus hirtus</i>, <i>Rumex arifolius</i>, <i>Ruscus hypoglossum</i>, <i>Sanicula europaea</i>, <i>Scilla bifolia</i>, <i>Taxus baccata</i>, <i>Viola odorata</i>, <i>V. reichembachiana</i>, <i>V. riviniana</i></p>
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>Le faggete dell'habitat 9210 si inquadrano nella suballeanza endemica nord-centro appenninica <i>Cardamino kitaibelii-Fagenion sylvaticae</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002 corrispondente all'alleanza <i>Geranio nodosi-Fagion</i> Gentile 1974 (alleanza <i>Aremonio-Fagion sylvaticae</i> (Horvat 1938) Torok, Podani &amp; Borhidi 1989, ordine <i>Fagetalia sylvaticae</i> Pawl. in Pawl. et al. 1928, classe <i>Querco-Fagetea</i> Br.-Bl. &amp; Vlieger in Vlieger 1937)</p>

<b>Dinamiche e contatti</b>	<p>Rapporti seriali: l'habitat presenta come cenosi secondarie di sostituzione diverse tipologie di arbusteti dell'alleanza <i>Berberidion vulgaris</i>, in particolare, quando si tratta di ginepreti a ginepro comune, riferibili all'habitat 5130 "Formazioni a <i>Juniperus communis</i>". Altre cenosi di sostituzione sono rappresentate dagli orli forestali della classe <i>Trifolio-Geranietea</i> (alleanza <i>Trifolion medii</i>) e praterie mesofile dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) con notevole fioritura di orchidee".</p> <p>Rapporti catenali: l'habitat è in contatto spaziale con diverse tipologie boschive tra le quali: boschi mesofili di forra dell'habitat prioritario 9180 "Foreste del <i>Tilio-Acerion</i>", con le faggete dell'habitat 9220 "Faggeti degli Appennini <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>", con boschi di castagno dell'habitat 9260 "Foreste di <i>Castanea sativa</i>", con boschi misti di carpino nero della suballeanza <i>Laburno-Ostryenion</i>, con i boschi mesofili di carpino bianco e di rovere dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)" e nell'Italia meridionale con le leccete dell'habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e di <i>Quercus rotundifolia</i>". Può inoltre essere in rapporto catenale con la vegetazione litofila dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".</p>
<b>Specie alloctone</b>	<i>Pinus</i> sp. pl. e numerose conifere di impianto, anche esotiche
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia
<b>Pressioni/minacce</b>	
	disboscamento
<b>Obiettivi di conservazione</b>	In caso di disboscamento previsto per la realizzazione di opere è indispensabile sottoporre i progetti alle procedure della Valutazione di Incidenza..



## HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea</p> <p>I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Robinia pseudoacacia</i>.</p> <p>Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (<i>Salix alba</i>) che viene riferito in tutta la regione all'associazione <i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i>. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (<i>Populus alba</i>). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione <i>Salici albae-Populetea nigrae</i> subass. <i>populetosum nigrae</i>. La vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre presenti specie completamente esotiche quali la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) e l'indaco bastardo (<i>Amorpha fruticosa</i>), <i>Acer negundo</i> e <i>Vitis riparia</i>.</p> <p><b>Sottotipi e varianti:</b></p> <p><u>Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei</u> Saliceti mediterranei (<i>Salix alba</i>, <i>S. oropotamica</i>) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni.</p> <p><u>Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (<i>Populion albae</i>)</u> Formazioni a dominanza di <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> , <i>P. nigra</i> , <i>P. tremula</i> , <i>P. canescens</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Iris foetidissima</i> , <i>Arum italicum</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Clematis vitalba</i> , <i>C. viticella</i> , <i>Galium mollugo</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Melissa officinalis</i> subsp. <i>altissima</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>R. ficaria</i> , <i>Symphytum bulbosum</i> , <i>S. tuberosum</i> , <i>Tamus communis</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Laurus nobilis</i> , <i>Vitis riparia</i> , <i>V. vinifera</i> s.l., <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Cardamine amporitana</i> , <i>Euonymus europaeus</i> , <i>Ranunculus lanuginosus</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>Thalictrum lucidum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Brachypodium sylvaticum</i> , <i>Hypericum hircinum</i>
<b>Riferimento sin tassonomico</b>	I saliceti ripariali rientrano nell'alleanza <i>Salicion albae</i> Soó 1930 (ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958), mentre i boschi di pioppo nell'alleanza <i>Populion albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine <i>Populetea albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948). Entrambi gli ordini sono inclusi nella classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bascónes, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi, classis nova (addenda).
<b>Dinamiche e</b>	I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli

<b>contatti</b>	<p>essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.</p> <p>Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>")</p> <p>I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete riparali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)".</p>
<b>Specie alloctone</b>	<p>Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Ailanthus altissima</i>, <i>Acer negundo</i>, <i>Amorpha fruticosa</i>, <i>Helianthus tuberosus</i>, <i>Solidago gigantea</i>, <i>Parthenocissus quinquefolia</i>, <i>P. tricuspidata</i>, <i>Lonicera japonica</i>, <i>Vitis riparia</i>.</p>
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	<p>Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Piemonte</p>
<b>Pressioni/minacce</b>	
	specie esotiche invasive
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

## HABITAT 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (<i>Quercus ilex</i>), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.</p> <p>I boschi di leccio occupano superfici piuttosto ridotte dei settori rupestri prevalentemente sulle formazioni carbonatiche. Presentano pertanto la tipica struttura di macchia, densa ed impenetrabile; solo nelle condizioni morfologiche meno acclivi e con suolo, si assiste alla costituzione di un vero bosco di leccio. La collocazione tipica di tali boschi si ha sul Monte Conero e nella parte meridionale della Regione, dove però la loro presenza è molto frammentata e sporadica. Nel settore interno della Regione si assiste soprattutto alla presenza di macchie che occupano i versanti aridi dell'Appennino, talvolta anche con un buon sviluppo superficiale. Le leccete presenti nei Monti del Furlo appartengono a due associazioni: <i>Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis</i> e <i>Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis</i>.</p> <p><u><i>Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis</i></u>: si tratta di formazioni paucispecifiche con strato dominante costituito da leccio (<i>Quercus ilex</i>) e orniello (<i>Fraxinus ornus</i>), nello strato arbustivo è presente fillirea (<i>Phillyrea media</i>), laurotino (<i>Viburnum tinus</i>), terebinto (<i>Pistacia terebinthus</i>) dondolina comune (<i>Emerus major</i>), e ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>). Nello strato erbaceo si rinvencono l'asparago (<i>Asparagus acutifolius</i>), il pungitopo (<i>Ruscus aculeatus</i>) e l'osiride bianca (<i>Osyris alba</i>). Lo strato lianoso risulta particolarmente abbondante tanto da conferire alla vegetazione il tipico aspetto intricato di macchia mediterranea, tra le specie più diffuse si possono indicare: robbia (<i>Rubia peregrina</i> ssp. <i>longifolia</i>), stracciabraghe (<i>Smilax aspera</i>), vitalba (<i>Clematis vitalba</i>) ed edera (<i>Hedera helix</i>). I boschi riferiti all'associazione in esame si rinvencono, sempre in situazioni rupestri e con suoli iniziali. Il leccio è infatti una specie con tipica distribuzione mediterranea per cui la sua diffusione sull'Appennino va interpretata come condizione relitta di epoche geologiche passate nelle quali il clima sulle nostre montagne era in generale più caldo dell'attuale, queste condizioni si sono potute conservare solo a livello di piccole aree ben protette. La diffusione del leccio è comunque legata in queste zone all'affioramento del substrato calcareo.</p> <p>Il bosco rappresenta la testa di serie definita "Serie ovest-adriatica, edafoxerofila, basifila, mesomediterranea subumida del leccio". Costituisce una vegetazione durevole in contatto catenale con i boschi delle associazioni <i>Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae</i> e <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>.</p> <p><u><i>Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis</i></u>: L'associazione in oggetto descrive una formazione boschiva di sclerofille sempreverdi, caratterizzata dalla marcata ingressione di specie decidue e mesofile della classe <i>Querco-Fagetea</i>. Si tratta di nuclei di bosco xerofitico con lecci alti 8-10 m, diffusi prevalentemente nel bioclina meso-mediterraneo con penetrazioni nel temperato, in stazioni con caratteristiche microclimatiche e mesoclimatiche particolari dove assume il significato di formazioni di tipo extrazonali. Nello strato arboreo oltre al leccio, che costituisce la specie dominante, sono diffuse l'orniello (<i>Fraxinus ornus</i>), la roverella (<i>Quercus pubescens</i>) e talvolta il carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>) e l'acero a foglie ottuse (<i>Acer obtusatum</i>). Lo strato arbustivo è costituito da un numero esiguo di entità che raggiungono bassi valori di copertura. Tra gli arbusti</p>

	<p>più frequenti si indicano: il ginepro comune (<i>Juniperus communis</i>), il ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>), la dondolina comune (<i>Hippocrepis emerus</i>), il caprifoglio etrusco (<i>Lonicera etrusca</i>), lo scotano (<i>Cotinus coggygria</i>), il biancospino comune (<i>Crataegus monogyna</i>), il corniolo (<i>Cornus mas</i>), l'acero minore (<i>Acer monspessulanum</i>), l'asparago (<i>Asparagus acutifolius</i>) e il pungitopo (<i>Ruscus aculeatus</i>). Sono caratteristiche di questa formazione boschiva alcune specie lianose quali l'edera (<i>Hedera helix</i>) e la vitalba (<i>Clematis vitalba</i>), il tammaro (<i>Tamus communis</i>) e la robbia (<i>Rubia peregrina</i>). Trattandosi di una formazione sempreverde, il sottobosco risulta generalmente povero di specie: l'arabetta maggiore (<i>Arabis turrata</i>), la viola di Dehnhardt (<i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>) e l'erba trinità (<i>Hepatica nobilis</i>). Si tratta di una formazione boschiva extrazonale diffusa nel piano mesotemperato del macrobioclima temperato. Costituisce una vegetazione durevole in contatto catenale con i boschi delle associazioni <i>Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae</i> e <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>. La formazione si presenta in un buono stato di conservazione non essendo soggetta a tagli frequenti e non risulta pascolata a causa delle difficili condizioni topografiche in cui si sviluppa. Diffusione nella Regione: poco comune</p> <p>La formazione si presenta in un buono stato di conservazione. Le stazioni situate in ambienti rupicoli non rischiano danni a causa delle difficili condizioni topografiche; quelle localizzate su versanti non sono soggette a tagli frequenti e non risultano pascolate a causa delle difficili condizioni topografiche in cui si sviluppano.</p> <p>Uso e gestione attuale: Alcune stazioni situate sugli affioramenti rocciosi sono praticamente inaccessibili e la gestione risulta attualmente non praticata. Nelle altre stazioni più accessibile il governo a ceduo della macchia non provoca particolari problemi di conservazione del biotopo.</p>
<p><b>Combinazione fisionomica di riferimento</b></p>	<p>Tra le specie indicate nel Manuale Europeo solo <i>Quercus ilex</i> è presente in Italia. Lo strato arboreo di queste cenosi forestali è generalmente dominato in modo netto dal leccio, spesso accompagnato da <i>Fraxinus ornus</i>; nel Sottotipo 45.31 sono frequenti altre specie sempreverdi, come <i>Laurus nobilis</i>, o semidecidue quali <i>Quercus dalechampii</i>, <i>Q. virgiliana</i>, <i>Q. suber</i>; nel Sottotipo 45.32 possono essere presenti specie caducifoglie quali <i>Ostrya carpinifolia</i>, <i>Quercus cerris</i>, <i>Celtis australis</i>, <i>Cercis siliquastrum</i>. Tra gli arbusti sono generalmente frequenti <i>Arbutus unedo</i>, <i>Phillyrealatifolia</i>, <i>Rhamnus alaternus</i>, <i>Pistacia terebinthus</i>, <i>Viburnum tinus</i>, <i>Erica arborea</i>; tra le liane <i>Rubia peregrina</i>, <i>Smilax aspera</i>, <i>Lonicera implexa</i>. Lo strato erbaceo è generalmente molto povero; tra le specie caratterizzanti si possono ricordare <i>Cyclamen hederifolium</i>, <i>C. repandum</i>, <i>Limodorum abortivum</i>. La lecceta extrazonale endemica del litorale sabbioso nord-adriatico si differenzia per l'originale commistione di elementi mesofili a gravitazione eurasiatica (quali ad es. <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Cornus sanguinea</i>) e di altri a carattere mediterraneo (<i>Rubia peregrina</i>, <i>Asparagus acutifolius</i>, <i>Smilax aspera</i>)</p>
<p><b>Riferimento sintassonomico</b></p>	<p>Le leccete della penisola italiana sono distribuite nelle Province biogeografiche Italo-Tirrenica, Appennino-Balcanica e Adriatica e svolgono un ruolo di cerniera tra l'area tirrenica ad occidente e quella adriatica ad oriente; sulla base delle più recenti revisioni sintassonomiche esse vengono riferite all'alleanza mediterranea centro-orientale <i>Fraxino orni-Quercion ilicis</i> Biondi, Casavecchia &amp; Gigante 2003 (ordine <i>Quercetalia ilicis</i> Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975, classe <i>Quercetea ilicis</i> Br.-Bl. ex A. &amp; O. Bolòs 1950), all'interno della quale vengono riconosciuti due principali gruppi ecologici, uno termofilo e l'altro mesofilo. Le cenosi a dominanza di leccio distribuite nei territori peninsulari e siciliani afferiscono alla suballeanza <i>Fraxino orni-Quercenion ilicis</i> Biondi, Casavecchia &amp; Gigante 2003</p>
<p><b>Dinamiche e contatti</b></p>	<p>Le leccete del Sottotipo 45.31, presenti nell'Italia peninsulare costiera ed insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico meso-mediterraneo e, in diversi casi, in quello termomediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere i percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei</p>

	<p><i>Thero-Brachypodietea</i> dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'.</p> <p>Le leccete del Sottotipo 45.32 rappresentano prevalentemente (ma non solo) aspetti edafo-xerofili in contesti caratterizzati dalla potenzialità per la foresta di caducifoglie, o comunque esprimono condizioni edafiche e topoclimatiche particolari. Le tappe dinamiche di sostituzione sono spesso riferibili ad arbusteti della classe <i>Rhamno-Prunetea</i> (in parte riconducibile all'Habitat 5130 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli'), a garighe della classe <i>Rosmarinetea</i>, a 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>' dell'Habitat 6110, a 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono generalmente altre formazioni forestali decidue o miste riferibili alla classe <i>Querceto-Fagetetea</i>, quali ad esempio i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', le 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere' dell'Habitat 91M0, i 'Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>' dell'Habitat 9210, i 'Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>' dell'Habitat 9220, le 'Foreste di <i>Castanea sativa</i>' dell'Habitat 9260</p> <p><u>Sintaxon:</u>  Boschi di Leccio e Ciclamino (<i>Cyclamino hedrifolii-Quercetum ilicis</i> Biondi, Casavecchia &amp; Gigante 2003 variante a <i>Cotynus coggygria</i>).  Boschi di Leccio e Acero a foglie ottuse (<i>Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis</i> Biondi &amp; Venanzoni ex Biondi, Gigante, Pignattelli &amp; Venanzoni 2002)</p>
<b>Specie alloctone</b>	///
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>Pressioni/minacce</b>	
	<b>Nessuna minaccia o pressione</b>
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Non sono necessarie misure di conservazione.

## 10 - Descrizione delle specie

Si riportano le tabelle delle specie presenti nel sito.

<b>Specie</b>	<b>Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Martin pescatore
<b>Famiglia</b>	Alcedinidae
<b>Distribuzione</b>	Presenza diffusa in tutta Italia specialmente al Nord. Localizzato in Sicilia e Sardegna. Stabile ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Ne è stata accertata la nidificazione. Scarso. - Frequenta il corso del Metauro, degli affluenti principali e i laghi di escavazione. Al di fuori della stagione riproduttiva è stato osservato anche nelle acque marine costiere ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Sedentario, di passo ed invernale (SB, M reg, W). Ne è stata accertata la nidificazione. Scarso. Frequenta i corsi d'acqua e i laghi di escavazione. Al di fuori della stagione riproduttiva è stato osservato anche nelle acque marine costiere. Nidifica in scarpate sabbioso-argillose presso l'acqua, dove scava un cunicolo orizzontale, da metà aprile ad agosto. Anche migratore in settembre-ottobre verso Sud per trascorrere l'inverno ed in marzo-aprile al ritorno. I giovani d'estate effettuano una dispersione postnatale. Si nutre di pesci, tritoni e insetti acquatici.
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I). Specie riportata nel formulario standard ZPS Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

<b>Specie</b>	<b><i>Alectoris graeca</i> (Meisner, 1804)</b>
<b>Nome volgare</b>	Coturnice
<b>Famiglia</b>	Phasianidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione europea, in gran parte concentrata in Italia e Croazia. Trend: contrazione di areale e decremento, con marcate fluttuazioni sul lungo periodo. Sedentaria (BRICHETTI & FRACASSO 2004). La popolazione italiana è costituita da 20000-40000 individui maturi (BirdLife International 2004) ed è considerata in declino nella maggior parte del suo areale. Per quanto riguarda le popolazioni Alpine e Appenniniche, diversi studi indicano un trend negativo per la specie ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sedentaria (SB). Nidificazione accertata. Estinta in varie località dell'Appennino. - Rara. Nel bacino del Metauro vive sulle pendici aride, sassose e rocciose montane dell'Appennino (M. Catria a Bocca della Valle e versante S.O. del M. Acuto, luglio 1986 e luglio 1987; M. Nerone e M. Petrano, in PANDOLFI e GIACCHINI 1995), in limitate zone protette come oasi faunistiche o bandite demaniali. Le segnalazioni per il M. Pietralata (Monti del Furlo), risalenti al periodo 1960 -luglio 1987 e le citazioni in TANFERNA 1990 e PANDOLFI e GIACCHINI 1995, non sono state riconfermate e sono anche riferibili ad immissioni per scopo venatorio ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in ambienti montuosi, dagli 800 ai 2200 m s.l.m., su pendii pietrosi aperti e soleggiati con estesa copertura erbacea e presenza di arbusti nani e cespugli sparsi (BRICHETTI & FRACASSO 2004). Nidifica da fine aprile a luglio; il nido è posto in una cavità del terreno. Di indole gregaria, all'inizio dell'inverno si riunisce in brigate ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Sedentaria, compie erratismi in senso verticale nel periodo autunno-invernale, la cui portata sulle Alpi e sugli Appennini non supera normalmente alcune centinaia di metri, con max. di 3-5 km, in relazione alle condizioni meteorologiche, orografiche, vegetazionali e alle disponibilità alimentari. Forma gruppi autunno invernali (anche fino a 35-40 ind.) composti da uno o più gruppi famigliari da individui isolati (BRICHETTI & FRACASSO 2004).
<b>Tutela</b>	Specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30-11-2009).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2013): Vulnerabile (VU) A2bcde. Tendenza della pop.: In declino ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	bracconaggio
J03.02.03	riduzione degli scambi genetici
K03.04	Predazione
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Divieto di introduzione di <i>Alectoris rufa</i> e <i>A. chukar</i> . Favorire il pascolo.

<b>Specie</b>	<b>Anthus campestris Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Calandro
<b>Famiglia</b>	Motacillidae
<b>Distribuzione</b>	Specie migratrice nidificante estiva in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna. In declino ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Scarso. Nel bacino del Metauro vive in pascoli montani pietrosi e aridi, da 800 a 1700 metri di quota; durante la migrazione frequenta anche prati e campi coltivati aperti a più bassa quota, fin presso il mare ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Scarso. Vive in pascoli montani pietrosi e aridi, da 800 a 1700 metri di quota (?); durante la migrazione frequenta anche prati e campi coltivati aperti a più bassa quota, fin presso il mare. Nidifica a terra, tra l'erba, da metà maggio a luglio; migra da fine marzo a maggio e da metà agosto a metà ottobre; sverna in Africa e Asia.
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	bracconaggio
K03.04	Predazione
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.



<b>Specie</b>	<b>Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Aquila reale
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Presente in Italia su Alpi e Appennini, in Sicilia e Sardegna. Stabile ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sono note tre coppie: una sui Monti del Furlo, una sul M. Catria e una sul M. Nerone. Specie soprattutto sedentaria (SB, M irr, W irr). Nidificazione accertata. Molto rara.
<b>Ecologia</b>	Specie soprattutto sedentaria (SB, M irr, W irr). Nidificazione accertata. Molto rara. Vive in zone montuose con pareti rocciose, pascoli e lembi di bosco (Furlo, M. Catria, M. Nerone). Nidifica da febbraio a luglio in cavità delle pareti rocciose. Compie erratismi in novembre-dicembre, di più ampia portata nel caso di individui immaturi.
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2013): Quasi Minacciata (NT) D1. Tendenza della pop.: Stabile
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	disturbo antropico
	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

<b>Specie</b>	<b>Austropotamobius pallipes (Lereboullet, 1858) complex</b>
<b>Nome volgare</b>	Gambero di fiume
<b>Famiglia</b>	Astacidae
<b>Distribuzione</b>	Austropotamobius pallipes s. l. è diffuso in tutta la porzione occidentale del continente europeo, incluse la Gran Bretagna e l'Irlanda. È assente in Scandinavia e nei Balcani meridionali. In Italia la specie è presente lungo tutta la penisola, e segnalato in Sardegna mentre risulta assente in Sicilia (Morpurgo et al. 2010).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nel bacino del Metauro è specie poco frequente (indagine del 1994 e osservazioni saltuarie sino al 2011), presente solo nei corsi d'acqua del settore appenninico (T. Meta; T. Auro; T. Biscubio nel Fosso del Molino; T. Bosso a monte di Secchiano, nel Fiumicello e nel T. Giordano; T. Burano ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Vive in fiumi e torrenti con acqua corrente e limpida e fondali con ciottoli e pietre, sotto cui si nasconde. Le femmine portano le uova attaccate alle appendici addominali, da dicembre a giugno. <i>Austropotamobius pallipes</i> è in grado di colonizzare un'ampia gamma di habitat acquatici differenti, come fiumi, torrenti a corrente rapida, canali, laghi, dighe e campi inondata, purché con acque fresche e pulite ed ossigenazione costante, a quote variabili ma comprese tra i 350 m e gli 800-1000 m, sebbene occasionalmente possa arrivare a quote superiori (De Luise 2006; Porcellotti 2011). È un crostaceo stenotermo (non sopporta grosse variazioni di temperatura), e ottimizza la sua attività ad un range termico compreso tra i 15°C e i 18°C (De Luise 2006). È fondamentale che nell'alveo siano presenti aree ripariali costituite da radici, pietre o detriti vegetali (De Luise 2006; Porcellotti 2011). I fondali non devono presentare eccessi di fango e limo, e sono privilegiati fondali con ciottoli e ghiaia. Come la maggioranza degli Astacidae, <i>Austropotamobius pallipes</i> s. l. è onnivoro, sebbene gli stadi immaturi sembrerebbero essere maggiormente orientati verso una dieta carnivora e gli adulti verso una dieta detritivora, con predilezione per detriti organici di vario tipo (De Luise 2006; Porcellotti 2011). Gli accoppiamenti si verificano in autunno, le femmine svernano gravide e le uova si schiudono tra l'inizio di marzo e la fine di maggio. Per raggiungere la maturità completa sono di solito necessari tre anni, con sei-otto mute per anno (De Luise 2006; Porcellotti 2011). Sono animali di abitudini crepuscolari e notturne, mentre di giorno sono soliti riposare nelle aree ripariali dell'alveo (De Luise 2006).
<b>Tutela</b>	Specie di interesse comunitario prioritaria che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione (Allegato V) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.
<b>Liste Rosse</b>	
<b>Pressioni/minacce</b>	
	bracconaggio
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Lotta al bracconaggio. Sensibilizzazione dei residenti sull'importanza naturalistica della specie.

<b>Specie</b>	<b>Bubo bubo (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Gufo reale
<b>Famiglia</b>	Strigidae
<b>Distribuzione</b>	Nidificante e sedentaria su Alpi e Appennini, estinta in Sicilia. Stabile ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	È stato segnalato in zone con formazioni rocciose, boschi e pascoli della zona appenninica interna (Gola del Burano, 1985 circa - LELI, com. pers.; dint. Piobbico, preso in una tagliola, 14-4-1978 - CECCOLINI, com. pers.; sino al 1950-1960 nidificante alle Balze della Porrara sul M. Catria - BRILLI-CATTARINI, com. pers. in PANDOLFI 1975) e dei Monti del Furlo (M. Pietralata a Pagino, ucciso da un cacciatore, 1976 - PARASACCHI, com.pers.); è da verificare la sua nidificazione in tempi recenti (2000-2012) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Soprattutto sedentario (SB?, M irr). - Molto raro. Nidifica da marzo a maggio in zone rocciose. Avendo abitudini notturne, la sua osservazione risulta difficile.
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo SIC IT5310017 - Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara SIC IT5310018 - Serre di Burano
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310018 - Serre del Burano
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	linee elettriche e telefoniche
	disturbo antropico
	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	<p>Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.</p> <p>Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.</p> <p>Obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione degli Uccelli, gli elettrodotti e le linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Per le linee di MT, esposte sia al rischio di elettrocuzione che di impatto, si può ricorrere all'interramento dei conduttori (obbligatorio, salvo i casi di impossibilità tecnica), a cavi elicord. ad isolatori di 2 m sopra i pali, a piattaforme isolate e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico. Per le linee aeree di AT, esposte al rischio di impatto, si possono adottare segnalazioni visive rappresentate da sagome di uccelli predatori, sfere di poliuretano colorate, spirali colorate (rosse e bianche) e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico.</p> <p>Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.</p> <p>Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.</p>

<b>Specie</b>	<b>Canis lupus Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Lupo
<b>Famiglia</b>	Canidae
<b>Distribuzione</b>	Il Lupo è distribuito in tutta la catena Appenninica, dalla Calabria alla Liguria, e nella parte occidentale di quella Alpina, verso le Alpi centro-occidentali e in Svizzera, fino all'Austria e la Germania. Per scopi gestionali, il Lupo in Italia è diviso in due popolazioni: la più larga e la più antica occupa l'intera catena appenninica fino alle aree collinari della Toscana centrale e a nord del Lazio. Nell'area montana della Puglia centro- occidentale è presente un piccolo, ma importante, nucleo di questa popolazione. L'estensione di questa popolazione perde continuità (ma non connettività funzionale) tra il centro e il sud Italia nelle province di Avellino e Benevento che sono ad elevata densità abitativa e con attività di agricoltura intensiva. L'areale occupato da questa popolazione è stimato di circa 60.000 km <sup>2</sup> . Nel 1992 ha cominciato ad insediarsi nelle Alpi occidentali una nuova popolazione, originatasi dall'espansione della popolazione peninsulare, che si è fermamente consolidata occupando sia il versante italiano sia francese delle Alpi. L'area occupata sul versante italiano è di 5500 km <sup>2</sup> ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	dal 1965 al 1975 circa la popolazione di questo canide, a causa della caccia indiscriminata cui era stato sottoposto, raggiunse il minimo storico in Italia (nel 1973 si stimò una popolazione di 100-110 esemplari). La sua distribuzione appariva frammentaria e limitata a pochi comprensori montani localizzati nelle zone impervie dell'Appennino centro-meridionale; si era estinto nell'Appennino Umbro-Marchigiano a nord dei M. Sibillini (ORSOMANDO 1975). Negli anni successivi fino ad oggi si è verificata una graduale espansione dell'area di presenza stabile che ha interessato l'intera catena appenninica e l'arco alpino occidentale, provocando la ricolonizzando antichi territori dell'areale italiano. Le stime più recenti vedono la popolazione italiana composta da circa 400-500 Lupi (CIUCCI, BOITANI 1998).
<b>Ecologia</b>	Gli habitat ottimali del Lupo sono le zone montane ampiamente forestate, relativamente intatte ed immuni da interferenze antropiche.
<b>Tutela</b>	Specie specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario prioritaria che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	strade, autostrade
	bracconaggio
I03.01	inquinamento genetico (animali)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole. Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi. Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.

<b>Specie</b>	<b>Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Succiacapre
<b>Famiglia</b>	Caprimulgidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione euro centroasiatico-mediterranea. Regione Palearctica occidentale. Migratrice a lunga distanza. Sverna prevalentemente in Africa meridionale e orientale, localmente in quella centro-occidentale subsahariana, occasionalmente in Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificate (estiva) diffusa nella Penisola e nelle due isole maggiori. Distribuzione non omogenea (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). - Scarso. Nel bacino del Metauro frequenta i boschi aperti, le macchie rade, le campagne alberate soprattutto nel settore appenninico e alto-collinare, da 300 a 1000 metri di quota. Sporadiche le osservazioni nella zona litoranea di Fano (Campo d'Aviazione e basso Metauro) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, su suoli piatti o versanti soleggiati, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate (margini e radure di boschi e boschetti, rimboschimenti di conifere, boscaglie e arbusteti radi, brughiere semialberate, vigneti abbandonati, oliveti maturi, calanchi, ghiareti e greti fluviali asciutti, cave in disuso, incolti aridi, pascoli, ambienti litoranei di tipo steppico, dune sabbiose, garighe, pinete litoranee, aree vallive ecc.). In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi tipi di ambienti. Migratrice regolare; svernante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I). Specie riportata nel formulario standard SIC Gola del Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Specie riportata nel formulario standard ZPS Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

<b>Specie</b>	<b>Charadrius morinellus Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Piviere tortolino
<b>Famiglia</b>	Charadriidae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotipica a distribuzione eurosibirica boreoalpina. Presenze generalmente rare e instabili su Pirenei, Alpi, Appennini, Carpazi e Caucaso (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie migratrice (M irr). In Italia è anche nidificante in limitate aree dell'Appennino abruzzese. Specie rara. M. Nerone, 12-7-1979 (GIULIANI, com. pers.); Campo d'Aviazione di Fano, da fine agosto ai primi di settembre, qualche individuo (FELICETTI, com. pers.) e il 2-4-1988 due individui in livrea invernale; M. Catria, settembre 1997, alcuni individui sul pascolo sommitale (BARBADORO, com. pers.); 18 settembre 2011, tre individui (CECCUCCI, com. pers.); 2 settembre 2013 (RUNDINE, com. pers.). Prima del 1979 il 3-10-1973 è stato ucciso un individuo sul M. Petrano, poi imbalsamato (TRAPPOLI, com. pers.) e il 31-3-1975 un maschio presso Bellocchi di Fano (ANTOIGNONI, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.).
<b>Ecologia</b>	Nidifica sopra il limite superiore della vegetazione cespugliosa prostrata, in zone aperte pietrose con vegetazione erbacea rada e bassa, riconducibili, sugli Appennini a Seslerieti dominati da <i>Carex kitaibeliana</i> e <i>Sesleria tenuifolia</i> . Diffusa tra 2000-2650 m. In migrazione frequenta ambienti montani sommitali, ma anche coltivi di pianura, pascoli, litorali marini e margini di zone umide. Nido sul terreno. Migratrice regolare. Movimenti tra fine luglio-novembre (max. fine agosto-inizio ottobre) e marzo-maggio (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	disturbo antropico
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Riduzione del disturbo antropico

<b>Specie</b>	<b>Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Falco di palude
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana;. In Italia è sedentaria e nidificante. Diffusa in Pianura Padana, soprattutto nelle zone costiere, localizzata in Toscana e Sardegna, irregolare in Abruzzo e Alto-Adige, probabile o da riconfermare in Lazio, Puglia e Calabria (BRICHETTI E FRACASSO, 2003).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo regolare, raro in periodo invernale (M reg, W irr). Specie scarsa. Zone umide della bassa valle del Metauro, in particolare con fragmiteti, di passo da marzo ai primi di giugno e in minor misura da agosto a ottobre, talvolta in inverno (gennaio-febbraio) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da Balsamo et. al. (s.d.). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da Balsamo et. al. (s.d.).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra di natura, costiere e interne, anche di ridotta estensione, purchè ricche di fitta vegetazione emergente (soprattutto fragmitti); localmente in vasche di zuccherifici, cave in disuso, casse sdi colmata, bacini per itticoltura. Più diffusa fino a 100 m, con max. di circa 250 m. In migrazione e svernamento frequenta anche aree coltivate, fiumi, canali, margini di zone boschive, salicornieti, risaie, pascoli, vigneti, ecc, anche in zone montane oltre 2000 m. nNel periodo extra-riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline (BRICHETTI e FRACASSO, 2003). Di passo regolare, raro in periodo invernale (M reg, W irr). In Italia è anche nidificante, soprattutto nel Centro-Nord e in Sardegna, e svernante. Specie scarsa. Zone umide della bassa valle del Metauro, in particolare con fragmiteti, di passo da marzo ai primi di giugno e in minor misura da agosto a ottobre, talvolta in inverno (gennaio-febbraio). Il numero di individui maturi nella popolazione italiana è stimato in 400-600 (BirdLife International 2004, Martelli & Rigacci 2005) ed è in incremento. La specie è comunque ancora minacciata da uccisioni illegali nelle fasi di migrazione e viene pertanto classificata Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce. In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), ma non vi è alcuna evidenza al momento di immigrazione di nuovi individui da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata (RONDININI <i>et al.</i> , 2013):
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1
<b>Pressioni/minacce</b>	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

<b>Specie</b>	<b>Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)</b>
<b>Nome volgare</b>	Albanella reale
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione oloartica. Migratrice parzialmente sedentaria. Sverna in Europa, a sud fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è nidificante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Presente d'inverno e nei passi (M, W). – Rara. Nel bacino del Metauro frequenta le colline con incolti erbosi o coltivate a cereali e occasionalmente i prati montani. Colline presso Urbino e pendici del M. Pietralata, 300-600 m di quota (GIULIANI, com. pers.); un individuo sul M. Catria nell'inverno 1984 (FURLANI, com. pers.); una femmina recuperata ferita a Fontecorniale presso Monteguiduccio il 14-12-1981 (CECCOLINI, com. pers.); alcuni individui in caccia sugli acquitrini del Metauro presso Fano, nel mese di gennaio dal 1993 al 1997 (CAVALIERI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da pochi individui a qualche decina durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata indicata da BALSAMO et. Al. (s.d.) e riportata nel formulario standard ZPS Furlo.
<b>Ecologia</b>	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. Sulle Alpi si osserva in pascoli, praterie, torbiere, margini di zone boschive e arbusteti, anche parzialmente innevati; in Pianura padana in coltivi con fossati, prati, margini di zone umide costiere e interne, zone golenali, incolti erbosi; localmente in garighe, bacini di bonifica, aree aeroportuali. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra fine agosto-novembre (max. ottobre-novembre) e marzo-aprile (fine febbraio-maggio). Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I). Specie riportata nel formulario standard ZPS Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Non applicabile (NA).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.



<b>Specie</b>	<b>Circus pygargus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Albanella minore
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotipica a distribuzione euroturanica. In Italia è migratrice nidificante estiva. Nidificante nelle regioni centrali, in Pianura Padana e Sardegna; recenti segnalazioni in Molise a Abruzzo (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Stabile ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari, dove occupa zone umide o asciutte. Più diffusa fino a 500 m, con max. di 1000 sugli Appennini. Sulla Appennino Marchigiano habitat preferenziale tra 100-410 m, in zone a bassa acclività esposte a ovest con vegetazione continua alta 50-100 cm (PANDOLFI et al., 1995) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nel bacino del Metauro predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da una a diverse decine di individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da Tanferna (1990), Balsamo et. al. (s.d.), Università di Urbino (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> .
<b>Ecologia</b>	Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India. La si osserva spesso mentre compie voli di perlustrazione a bassa quota alla ricerca di prede. Predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

<b>Specie</b>	<b>Falco biarmicus feldeggii Schlegel</b>
<b>Nome volgare</b>	Lanario
<b>Famiglia</b>	Falconidae
<b>Distribuzione</b>	Specie sedentaria e nidificante in Italia nelle regioni centro-meridionali e in Sicilia. Il limite settentrionale della distribuzione coincide con l'Appennino emiliano (BRICHETTI & FRACASSO 2003). In declino ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ). Stimate 140-172 coppie (Andreotti & Leonardi 2007, dati del 2003-2004), per il 50% circa concentrate in Sicilia (Andreotti & Leonardi 2007). Popolazione italiana in leggero declino (0-19%, BirdLife International 2004). L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km <sup>2</sup> , Boitani et al. 2002) e la popolazione italiana è stimata in 280-344 individui maturi (Andreotti & Leonardi 2007). La popolazione italiana è attualmente in declino ma non sufficientemente ampia (0-19% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004), da raggiungere i limiti necessari per classificare la popolazione in una categoria di minaccia secondo il criterio A o C (declino della popolazione del 10% o 30% in tre generazioni, equivalenti a 15 anni circa). Il ridotto numero di individui maturi qualifica però la specie per la categoria Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. È stata inoltre stimata la probabilità di estinzione della specie (GUSTIN <i>et al.</i> 2009a) che è risultata maggiore del 10% in 100 anni, qualificando la specie per la categoria Vulnerabile anche secondo il criterio E (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Soprattutto sedentario (SB?, M). - Molto raro. Nel bacino del Metauro è indicato nei Monti del Furlo (primi di agosto 1985 - CECCOLINI, com. pers.; TANFERNA, in DIONISI <i>et al.</i> 1990; tavoletta IGM del Furlo, PERNA in PANDOLFI e GIACCHINI 1995). È stato osservato il 4-7-1969 nella Gola dell'Infernaccio sul M. Nerone (BRILLI-CATTARINI, com. pers.). Inoltre risulta nidificante nel Parchi Naturali Regionali del Monte Conero e della Gola della Rossa - Frasassi (AN) (GIACCHINI <i>et al.</i> 2007); due individui sono stati avvistati dalla costa alta del S. Bartolo a Nord di Pesaro durante la migrazione nel maggio 2003 (M irr) (PANDOLFI e SONET 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata indicato da TANFERNA e FAMÀ (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006, "La specie frequenta pareti rocciose anche di non grandi dimensioni. E' stata osservata non costantemente 1 coppia nidificante").
<b>Ecologia</b>	Nidifica in ambienti collinari steppici con pareti rocciose calcaree, di tufo o arenarie, dove siano presenti vaste zone aperte, adibite a pascolo, coltura di cereali o incolte (BOITANI <i>et al.</i> 2002, BRICHETTI & FRACASSO 2003). Nidifica da aprile ai primi di giugno in cavità di pareti rocciose. I giovani compiono erratismi.
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992, strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1; E. Tendenza della pop.: In declino
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	disturbo antropico
	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.
-----------------------------------	--

<b>Specie</b>	<b>Falco peregrinus Tunstall, 1771</b>
<b>Nome volgare</b>	Falco pellegrino o Pellegrino
<b>Famiglia</b>	Falconidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione cosmopolita. Sedentaaria e dispersiva (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Diffuso in tutta Italia, Sardegna, Sicilia e molte isole minori. L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km <sup>2</sup> , Boitani et al. 2002). La popolazione italiana è stimata in 1652-2096 individui maturi ed è in incremento (50-79% dal 1990 al 2000, Bird Life International 2004). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC). Popolazione stimata in 826-1048 coppie (BRICHETTI & FRACASSO 2003) e in aumento (50-79% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004) (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sedentario, dispersivo ed erratico (SB, M). Nidificazione accertata. Raro. Nel bacino del Metauro vive in zone montuose con pareti rocciose, pascoli e scarse alberature, nella zona appenninica interna (tavolette IGM di M. Nerone-M. Petrano e M. Catria, PERNA e PANDOLFI in PANDOLFI e GIACCHINI 1995) e nei Monti del Furlo. Una coppia è stata osservata nel novembre e dicembre 2013 nel centro storico di Fano; tra le sue prede figurano i piccioni di piazza e una Beccaccia (POLI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro è nidificante nella falesia della costa alta del S. Bartolo a Nord di Pesaro, in una parete arenacea del M. Ardizio e viene anche avvistato durante la migrazione (PANDOLFI e SONET 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). er la Riserva del Furlo è stato segnalato da Tanferna (1990), Balsamo <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> .
<b>Ecologia</b>	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose costiere, insulari e interne, prediligendo le formazioni calcaree, dove occupa siti dominanti spazi aperti utilizzati per cacciatre. Localmente anche in centri urbani, su ruderi, vecchi edifici e grattacieli. Diffusa dal livello del mare fino a 1400 m, con max di circa 2000 m sulle Alpi occidentali e centrali. In dispersione e svernamento frequenta anche opianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzei e zone montane fino a 2800 m. Coppie isolate. Nido su rocce, a volte in nidi di altre specie, localmente su edifici. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC). Tendenza della pop.: In aumento.
<b>Pressioni/minacce</b>	
	disturbo antropico
	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

<b>Specie</b>	<b>Himantoglossum adriaticum H. Baumann</b>
<b>Nome volgare</b>	Barbone adriatico
<b>Famiglia</b>	Orchidaceae
<b>Distribuzione</b>	Specie eurimediterranea nota per Italia, Austria, Slovenia, Croazia, Slovacchia e Repubblica Ceca. In Italia è segnalata per tutte le regione tranne Valle d'Aosta, Puglia, Sicilia e Sardegna. Nelle Marche è ampiamente diffusa, ma non comune.
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie in espansione nella Provincia. Località note: 33T 0377/4832 - Lamoli, 6 plants in roadside banks of the SS73, 610-625 m., 2011, D. Rossi. 33T 0381/4819 - Bocca Serriola, 8 plants in bud in grassy roadside bank, 525 m., 27.04.2011, J.M.I. Klaver/D. Rossi. 33T 0381/4850 - Sasso Simoncello, 1 plant with seed capsules in open mixed deciduous wood, 1015m., 06.08.2011, J.M.I. Klaver. 33T 0385/4834 - Mercatello sul Metauro, 15-20 plants on scrubby hillside, 600 m., 2011, D. Rossi. 33T 0385/4834 - Valpetrosa, Mercatello sul Metauro, 1 plant in scrubby grassland, 620 m., 31.05.2010, J.M.I. Klaver/D. Rossi. 33T 0386/4855 - Mount Carpegna, 15 fully-flowering plants on scrubby hillside above road to Eremo, 965 m., 03.07.2010, J.M.I. Klaver. 33T 0388/4851 - Pietrafagnana, well over 60 fully-flowering plants in grassy/scrubby area, 760 m., 08.06.2011, J.M.I. Klaver/D. Rossi. 33T 0388/4852 - Ca' Mancino, Pietrarubbia, 5-8 fully-flowering plants in grassy roadside bank, 720 m., 08.06.2011, J.M.I. Klaver/D. Rossi. 33T 0392/4852 - Case Prato, Macerata Feltria, 3 fully-flowering plants in grassy roadside bank, 366 m., 04.06.2011, J.M.I. Klaver. 33T 0395/4822 - Acquapartita, 1 flowering plant on grassy hillside, 732 m., 01.06.2008, J.M.I. Klaver. 33T 0302/4841 - Ca' La Lagia, Urbino, 1 plant in scrubby roadside bank, 435 m., 01.05.2011, J.M.I. Klaver. 33T 0303/4820 - Moria, Monte Petrano, 1 plant in grassy roadside bank, 465 m., 07.06.2010, J.M.I. Klaver/D. Rossi. 33T 0303/4820 - Pian di Polea, Monte Petrano, 1 plant on grassy hillside, 375 m., 07.06.2010, J.M.I. Klaver/D. Rossi. 33T 0303/4844 - M. Olivo, Urbino, 18 plants on grassy hillside, 390 m., 27.05.2011, J.M.I. Klaver. 33T 0304/4820 - Moria, Monte Petrano, 4 fully flowering plants on scrubby hillside, 600 m., first half of June 2011, N. Simoncelli. 33T 0304/4820 - Moria, Monte Petrano, 2 fully flowering plants on scrubby hillside, 550 m., first half of June 2011, N. Simoncelli. 33T 0304/4820 - Moria, Monte Petrano, 570 m., 8 flowering plants on grassy Slope, 07.06.2010, J.M.I. Klaver/D. Rossi. 33T 0304/4841 - Monte Soffio, Urbino, 5 plants in bud in scrubby roadside bank, 485 m., 01.05.2011, J.M.I. Klaver. 33T 0305/4819 - Palcano - 2 fully flowering plants, 580 m., first half of June 2011, N. Simoncelli. 33T 0305/4841 - Monte di Cal Palmiere, Urbino, 8 plants in open young deciduous wood with beech and hazelnut, 580 m., 28.05.2011, 33T 0307/4812 - Tranquillo, 12 withered plants on grassy hillside, 460 m., 18.06.2011, N. Simoncelli. 33T 0307/4812 - Tranquillo, 3 fully flowering plants on scrubby hillside, 500 m., first half of June 2011, N. Simoncelli. 33T 0308/4839 - Ca' Tommaso, Fermignano, 5 fully flowering plants in shaded roadside bank with <i>Quercus</i> , 338 m., 31.05.2004, J.M.I. Klaver. 33T 0309/4815 - between Cantiano e Fossato, 8 fully flowering plants on scrubby hillside, 465 m., first half of June 2011, N. Simoncelli. 33T 0309/4844 - Santa Lucia, Urbino, 1 fully flowering plant in grassy roadside bank, 395 m., 12.05.2007, J.M.I. Klaver. This plant also flowered in 2008, 2009, 2010 and 2011; 33T 0309/4844 - Urbino, 6 fully flowering plants below the city walls near Fortezza Albornoz, 469 m., 29.05.2010, J.M.I. Klaver. 33T 0312/4838 - Monte Casciara, Fermignano, 15 fully flowering plants on scrubby hillside, 420 m., 23.05.2011, J.M.I. Klaver/R. Romolini/D. Rossi. 33T 0313/4847 - Castelboccione, Urbino, 1 fully-flowering plant in meadow, 245 m., 26.05.2006, J.M.I. Klaver. This plant was not found again. 33T 0317/4842 - Cave delle Cesane, Urbino, 36 fully flowering plants in grassy sediment in old stone quarry and on grassy hillside around quarry, 570 m., 13.06.2011, J.M.I. Klaver. 33T 0318/4815 - Cafanne, Serra S. Abbondio, 1 fully flowering plant on scrubby hillside, 450 m., 30.05.2011, M. Zandri. 33T 0318/4830 - Monte Varco, 9 plants in bud in tall grass in shaded roadside bank, 525 m., 16.05.2011, J.M.I. Klaver. 33T 0330/4821 - Caudino, Arcevia, 1 fully flowering plant in grassy roadside bank, 300 m., 23.05.2010, M. Zandri. (KLAVER, 2011). Madonna dei Cinque Faggi, a 735 m di quota, in Provincia di Perugia al confine col Comune di Apecchio - CUCCHIARINI A., com. pers.); nei Monti del Furlo (nel giugno 2010, POLI, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Pianta erbacea perenne. Vive in di luoghi erbosi, praterie aridi o asciutte, scarpate stradali, bordi stradali del piano collinare, non comune, ma in espansione nel territorio regionale.

<b>Tutela</b>	Specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21-5-1992).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa della Flora Italiana (ROSSI <i>et al.</i> , 2013): A Minor Rischio (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	prelievo e raccolta di flora in generale
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Divieto dell'uso di diserbanti chimici su scarpate e bordi stradali. La raccolta può essere dall'Ente Gestore del SIC solo per ricerche scientifiche.

<b>Specie</b>	<b>Lanius collurio Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Averla piccola
<b>Famiglia</b>	Laniidae
<b>Distribuzione</b>	Euroasiatica. Presente in tutta Europa, è più comune nel settore orientale (soprattutto in Romania, Russia, Ucraina, Bulgaria). Ampia distribuzione in tutta la penisola inclusa la Sardegna. Rara e localizzata in Sicilia (Ientile & Massa 2008). In declino. L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km <sup>2</sup> , Boitani et al. 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, BRICHETTI & FRACASSO 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi et al. 2009). Non si escludono anche criticità legate ai quartieri di svernamento in Africa. La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa la specie ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa, in particolare sono ancora in declino la popolazione scandinava, italiana, balcanica e turca (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. - Frequente. Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. Vive in boschi radi, cespuglieti frammisti a zone erbose, campagne con siepi e alberi, dal piano alla montagna (1500 metri) in tutto il bacino del Metauro. Nidifica da metà maggio a luglio in cespugli o sugli alberi; migra da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre; sverna in Africa. A volte infilza gli insetti predati sulle spine. Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> .
<b>Ecologia</b>	Vive in ambienti aperti (incolti, coltivi, pascoli) con presenza di arbusti (in particolare spinosi, utilizzati come dispense alimentari per l'abitudine di infilzarvi le prede) e posatoi adatti per la caccia (alberi, pali, linee aeree); molto varia la dieta nella quale rientrano, oltre ai prevalenti Artropodi, anche piccoli vertebrati come i micromammiferi e gli Uccelli, compresi i nidiacei; nidifica in arbusti e alberi. La specie è migratrice a lunga distanza, svernante nell'Africa centro-orientale e meridionale.
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Specie riportata nel formulario standard ZPS Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Specie riportata nel formulario standard SIC Gola del Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) A2bc. Tendenza della pop.: In declino.
<b>Pressioni/minacce</b>	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo rimozione delle siepi e boschetti o macchie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

<b>Specie</b>	<b>Lullula arborea (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Tottavilla
<b>Famiglia</b>	Alaudidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione europea. Sedentaria e dispersiva nelle parti occidentali e meridionali dell'areale, parzialmente migratrice in quelle centrali e migratrice in quelle nord-orientali. Sverna a sud dell'areale, fino al Bacino del Mediterraneo (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km <sup>2</sup> , Boitani et al. 2002), la specie in Italia è ancora abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 10000, BRICHETTI & FRACASSO 2007) ed è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Presente in Italia lungo tutta la dorsale appenninica, Sicilia e Sardegna. Areale frammentato sulle Alpi (Boitani et al. 2002). In declino ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sedentaria, migratrice e invernale (SB, M reg, W). Nidificazione accertata. Poco frequente. Nel Bacino del Metauro vive in pascoli e incolti erbosi con radi cespugli ed alberi e in radure nei boschi di collina e montagna. D'inverno si può incontrare a quote più basse: 29-1-2005, campagna lungo il Metauro in Comune di Fano, in occasione di forti nevicate nell'entroterra (CAVALIERI, com. pers.). Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre; sverna in Europa meridionale, Italia compresa, Africa settentrionale e Asia sud-occidentale ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.com">http://www.lavalledelmetauro.com</a> .
<b>Ecologia</b>	Nidifica preferibilmente in ambienti ondulati erbosi con boschetti e cespugli sparsi, ma occupa anche boschi aperti, radure, vigneti, oliveti, incolti, brughiere, prati e pascoli alberati, aree montuose accidentate con alberi e cespugli sparsi, steppe sabbiose litoranee e zone a macchia mediterranea. Nido sul terreno in una fossetta adattata, a volte in anfratti sotto zolle erbose, sassi e rami. Deposizione: metà marzo-inizio agosto. Migratrice regolare, dispersiva. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K03.04	predazione
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.



<b>Specie</b>	<b>Myotis emarginatus (E. Geoffroy, 1806)</b>
<b>Nome volgare</b>	Vespertilio smarginato
<b>Famiglia</b>	Vespertilionidae
<b>Distribuzione</b>	<p>Corotipo fondamentalmente Turanico-Europeo-Mediterraneo, con estensione verso S all'Arabia Saudita e all'OmN. (LANZA, 2012).</p> <p>Specie non molto comune in Italia, più abbondante nel centro-sud e sul versante tirrenico (VERNIE, 1988). In Europa è considerata specie in pericolo, probabilmente per il disturbo sempre più frequentemente apportato agli ambienti ipogei (STEBBINGS 1988).</p> <p>Specie non molto comune in Italia, più abbondante nel centro-sud e sul versante tirrenico (VERNIE 1988). In Europa è considerata specie in pericolo, probabilmente per il disturbo sempre più frequentemente apportato agli ambienti ipogei (STEBBINGS 1988).</p>
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nel bacino del Metauro è stata segnalata in una grotta del Monte Nerone (BANI, 1989); il dato non è stato più riconfermato, e in BISCARDI et al. (2007) la sua presenza è considerata dubbia ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Specie termofila che si spinge di rado sin verso i 2000 m di quota. Rifugi estivi al nord soprattutto negli edifici e nei granai, ove la temperatura può raggiungere i 40 °C nonché nelle bat-box, sotto cortecce scollate, nei cavi dei muri e degli alberi; al sud prevalentemente in cavità sotterranee naturali o artificiali. Sverna in cavità sotterranee naturali o artificiali con temperature di 5-9 °C, da ottobre a marzo-aprile, talvolta fino a maggio. Le colonie riproduttive, che si formano tra aprile, almeno al sud, e maggio-giugno e si disperdono ad agosto-settembre, sono situate prevalentemente nelle soffitte nelle regioni più fredde, nelle grotte in quelle più calde; la temperatura ambiente nelle nursery è di regola alta, compresa in genere tra i 25 e i 30 °C, mentre l'umidità relativa varia fra il 56 e il 92% (LANZA, 2012).
<b>SIC</b>	SIC IT5310017 - Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT)
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
	prelievo e raccolta di animali (terrestri)
	disturbo antropico
	chiusure di grotte o gallerie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	<p>Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroteri.</p> <p>Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni.</p> <p>Limitazione del disturbo nei siti di rifugio.</p> <p>Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p> <p>Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero.</p>

<b>Specie</b>	<b>Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)</b>	
<b>Nome volgare</b>	Falco pecchiaiolo o Pecchiaiolo	
<b>Famiglia</b>	Accipitridae	
<b>Distribuzione</b>	Diffusa sulle Alpi e Appennino settentrionale, più rara in quello centro-meridionale a sud fino alla Basilicata, irregolare in Calabria (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Stabile ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).	
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo e nidificante (M reg, B). Raro come nidificante, più frequente nel passo primaverile. Nel bacino del Metauro vive in boschi montani ai margini di zone aperte; osservabile in volo un po' ovunque durante le migrazione. È stato osservato varie volte in periodo riproduttivo nel Bosco di Tecchie, situato nelle Serre di Burano (TANFERNA, com. pers.). Segnalato come nidificante nella Foresta demaniale di Bocca Serriola (PANDOLFI e GIACCHINI 1995). Adulti e giovani sono stati osservati nel 1999 sul M. Pietralata (GIULIANI, com. pers.). Nella costa alta del Colle S. Bartolo, sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) anche centinaia di individui (sino a 1402) durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.) e dall'UNIVERSITÀ di URBINO (2006).	
<b>Ecologia</b>	Boschi di latifoglie o conifere confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Specie migratrice regolare e nidificante estiva in Italia. Nidifica da metà maggio ai primi di agosto sugli alberi. Migra da fine agosto ad ottobre, spostandosi dall'Europa all'Africa per svernare e tornando ai luoghi di nidificazione da aprile ai primi di giugno. Si nutre per lo più di api, vespe e altri imenotteri sociali, scavando nel terreno per estrarre i nidi.	
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).	
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2013): Minor Preoccupazione (LC). Tendenza della pop.: Stabile.	
<b>Pressioni/minacce</b>	<p>abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo</p> <p>disboscamento</p>	
<b>Obiettivi di conservazione</b>	<p>Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.</p> <p>Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.</p>	

<b>Specie</b>	<b>Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800)</b>
<b>Nome volgare</b>	Rinolofa minore
<b>Famiglia</b>	Rhinolophidae
<b>Distribuzione</b>	Corotipo fondamentalmente Turanico-Europeo-Mediterraneo, con estensione verso NW alla Gran Bretagna S e all'Irlanda, verso S al Sudan, Gibuti, Eritrea ed Etiopia, verso E al Kirghizistan e al Kashmir (LANZA, 2012). In Italia la specie è presente su tutto il territorio (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999; Agnelli <i>et al.</i> 2004). Distribuzione mappata in CKmap (Ruffo & Stock 2005). In declino ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	la specie è stata rinvenuta in grotte della zona appenninica (M. Nerone), con pochi esemplari (dati 1989-1990); presenza riconfermata anche in seguito (BISCARDI <i>et al.</i> 2007) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Nell'area della Riserva del Furlo la presenza della specie è stata accertata a seguito delle indagini condotte dall'Università degli Studi di Urbino, Dip. di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente, con il contributo finanziario della Provincia di Pesaro e Urbino quale Organismo di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.
<b>Ecologia</b>	Predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani. Rifugi estivi e colonie riproduttive prevalentemente negli edifici nelle regioni più fredde (soffitte calde – spesso vicino ai camini - sfiatatoi, stanze con scaldabagni, etc.9), soprattutto in caverne e gallerie minerarie in quelle più calde. Ibernacoli in grotte, gallerie minerarie e cantine, con temperatura per lo più di 2-16°C, preferibilmente di 6-8 °C e un tasso alto di umidità relativa, superiore al 90%. Gli accoppiamenti hanno luogo soprattutto in autunno, talora anche in inverno. Sedentario. In generale la distanza tra il rifugio estivo e quello invernale è usualmente di 5-10 km (LANZA, 2012).
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992. Protetta dalla Convenzione di Bonn (Eurobats).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo (EN).
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
	prelievo e raccolta di animali (terrestri)
	disturbo antropico
	chiusure di grotte o gallerie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroteri. Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni. Limitazione del disturbo nei siti di rifugio. Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero.

<b>Specie</b>	<b>Salamandrina perspicillata (Savi, 1821)</b>
<b>Nome volgare</b>	Salamandrina dagli occhiali settentrionale, Salamandrina di Savi
<b>Famiglia</b>	Salamandridae
<b>Distribuzione</b>	Endemismo italiano distribuito sui rilievi appenninici dalle provincie di Genova, Alessandria e Pavia fino alla Campania settentrionale e, marginalmente, in Puglia sull'Appennino Dauno (Romano et al. 2009, Liuzzi et al. 2011). E' abbastanza diffusa lungo tutto l'arco appenninico. Oltrechè sull'Appennino si rinviene anche sui rilievi preappenninici in Toscana e nel Lazio, e più raramente anche in alcune aree pedemontane. La specie è più localizzata in Umbria e sul versante Adriatico. Presente a quote comprese tra 50 e 1500 m slm, sebbene prediliga l' intervallo tra 300 e 900 m slm (F. Barbieri & M. Pellegrini in Sindaco et al. 2006, C. Angelini, S. Vanni, L. Vignoli in Lanza et al. 2007 ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> )).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie poco diffusa, scarsa. Presente nella zona appenninica, nella fascia altitudinale tra i 400 m (M. Nerone) e i 1100 m (Sasso di Simone). Le rilevazioni riguardano alcune località dell'alto bacino del F. Marecchia (Poggio dei Tre Vescovi, Bosco di Sasso Simone-M. Simoncello e M. della Scura, quest'ultimo in Toscana, in CASINI e SANTOLINI, 1988), l'Alpe della Luna (Rio della Villa presso C. Bucine, giugno 2005 - CAVALIERI, com. pers.) e soprattutto il complesso montuoso del M. Catria - M. Nerone ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	La Salamandrina dagli occhiali è quasi esclusivamente terrestre, esce solo di notte o nelle giornate particolarmente umide. Trova riparo nella lettiera, sotto sassi o in vecchie tane di micromammiferi. Se disturbata può fingersi morta o gira all'insù la coda e inarca la parte anteriore del corpo per mostrare la vivace colorazione rossa ventrale, come segnale di avvertimento per i nemici. Le larve si nutrono di piccoli artropodi acquatici, gli adulti di artropodi e molluschi terrestri. L'ovodeposizione avviene in primavera; le uova (da 30 a 50) vengono deposte a gruppi in acqua, attaccate a ramoscelli sommersi o sotto i sassi. Predilige i boschi di caducifoglie, le zone rocciose ombrose e come rifugio anche le cavità del suolo. L'ambiente di crescita delle larve sono i ruscelli montani e gli abbeveratoi abbandonati all'interno del bosco.
<b>Tutela</b>	Normative di tutela: specie rigorosamente protetta in base alla Convenzione di Berna del 19-9-1979 (Allegato II); specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	strade, autostrade
	prelievo e raccolta di animali (terrestri)
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
K03.04	Predazione
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze. Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasi. Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere Salmo, nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione. Favorire la costruzione di passaggi protetti per il superamento di strade.

<b>Specie</b>	<b>Salmo macrostigma (Duméril, 1858) (Salmo cettii Rafinesque, 1810)</b>
<b>Nome volgare</b>	Trota macrostigma
<b>Famiglia</b>	Salmonidae
<b>Distribuzione</b>	Subendemismo italiano. L'areale originario comprende le regioni peninsulari tirreniche, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia e la parte occidentale del Nord-Africa. La distribuzione attuale della macrostigma è fortemente ridotta in seguito a una somma di estinzioni locali verificate sui nel corso del Novecento; l'areale si presenta oggi "a macchie", con poche popolazioni sopravvissute e perciò definibili relitte. In Italia il maggior numero di popolazioni è presente in Sardegna, soprattutto nella parte centro-orientale; sono inoltre note popolazioni nei corsi d'acqua della Sicilia sud-orientale e, per quanto riguarda le regioni peninsulari, due sole popolazioni nel Lazio (ZERUNIAN, 2004).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie piuttosto rara nelle acque costiere adriatiche davanti alla Provincia di Pesaro e Urbino, più frequente nell'alto corso dei fiumi della Provincia di Pesaro e Urbino. I ripopolamenti con individui di allevamento di origine atlantica hanno modificato la struttura genetica di queste popolazioni. Riferendoci alle sole segnalazioni in acque marine e salmastre, verso il 1985 sono stati pescati con rete a strascico alcuni individui nelle acque marine costiere al largo di Fano; verso il 1990 sono stati pescati con la lenza alcuni individui all'imboccatura del porto di Fano; nel maggio 2008 un individuo è stato osservato tra i massi a Vallugola (costa del S. Bartolo) e un altro, di 16 cm, è stato pescato con la tartana 8 miglia al largo di Fano; nel giugno 2008 un individuo è stato osservato nelle vicinanze delle scogliere del porto di Fano. Nel 1970 un individuo è stato pescato alla foce del Metauro in acqua salmastra. Si nutre soprattutto di larve e adulti di insetti, sia acquatici che terrestri; in minor misura di crostacei e molluschi. Le aree di frega sono situate in acque basse e correnti, con fondo ghiaioso e libero da vegetazione subacquea (ZERUNIAN, 2004).
<b>Ecologia</b>	<p>Secondo l'ipotesi di Gandolfi e Zerunian (1987), ripresa in altri lavori di sintesi sull'ittiofauna delle acque interne italiane (Gandolfi <i>et al.</i>, 1991) e in questa sede, le "trote" indigene in Italia costituiscono una superspecie formata da tre semispecie (sensu Lorkivić, 1958 e in parte <i>sensu</i> Mayr, 1963): Salmo (trutta) Trutta, Trota fario; Salmo (trutta) marmoratus, Trota marmorata; Salmo (trutta) macrostigma, Trota macrostigma. Questi taxa hanno una distribuzione originaria di tipo allopatrico, mostrano delle peculiarità in alcuni aspetti della biologia (ZERUNIAN, 2004).</p> <p>Vive nei tratti alti dei corsi d'acqua di tipo mediterraneo, che hanno origine da sistemi montuosi di media altitudine o da risorgive carsiche poste alla base di essi; questi ambienti sono caratterizzati da acque limpide e moderatamente correnti, fondo ghiaioso, temperature normalmente comprese fra 10 e 17 °C, discreta presenza di vegetazione macrofisica. Nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della Zona del Salmonidi. Mostra una discreta valenza ecologica che gli permette di sopravvivere anche in condizioni non ottimali, come quelle riscontrabili nel periodo estivo nei piccoli corsi d'acqua mediterranei (ZERUNIAN, 2004).</p> <p>Specie pelagico-neritica e anadroma, discende al mare, dove frequenta le acque costiere, per poi ritornare nelle acque dolci per la riproduzione. Nell'Europa meridionale le popolazioni non effettuano questa migrazione, ma sono insediate in laghi e torrenti comportandosi da sedentarie. In TORTONESE (1970) viene riportata l'ipotesi di vari autori che gli individui rinvenuti nei mari italiani provengano dai fiumi a seguito di piene. In mare si nutre di piccoli pesci e crostacei, nelle acque dolci anche di insetti.</p> <p>L'ambiente tipico è costituito da torrenti collinari a portata irregolare, soggetti a periodi di forte magra o di piena improvvisa, caratterizzati dalla presenza di buche e pianie, intervallate da rapide e correnti, dove l'acqua sia limpida e la temperatura normalmente comprese tra 10 e 17 °C. Predilige i fondali con tratti ghiaiosi ed abbondante vegetazione macrofitica. Spesso si incontra anche in risorgive ai piedi di sistemi montuosi carsici. La trota macrostigma risulta più adatta delle trote da ripopolamento a vivere nei corsi appenninici, riesce a prosperare e riprodursi in torrenti di lunghezza e portata limitate, e resiste bene all'innalzamento della temperatura che si verifica nei mesi estivi (RONDININI <i>et al.</i>, 2013)</p>
<b>Tutela</b>	Specie di interesse comunitario prioritaria che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.

<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo Critico (CR)	
<b>Note</b>	<p>Considerato che la Provincia di Pesaro e Urbino [Montefeltro] non è stato abitato dalla Trota, intesa in senso lato, in epoca storica (CAPUTO, 2003), e che la distribuzione originaria di Trota macrostigma non include le Marche (ZERUNIAN, 2004) si può legittimamente affermare che questa specie non è specie autoctona di questa regione. Pertanto ci si pone l'interrogativo se, e per quale, regione, si debbano adottare Obiettivi di conservazione relative alla specie, se non per motivi storici.</p> <p><i>Salmo cettii</i> Rafinesque, 1810 include le popolazioni superstiti del popolamento nativo di trota di torrente (fenotipo Fario) sia del versante tirrenico che del versante adriatico, che sono provvisoriamente attribuite alla specie <i>S. cettii</i> nell'attesa di un'urgente revisione tassonomica. Le popolazioni possono essere differenziate sulla base di aplotipi mitocondriali e genotipi nucleari</p>	
<b>Pressioni/minacce</b>		
F02.03	pesca sportiva	
J02.06	prelievo di acque superficiali	
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie	
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Controllo degli scarichi urbani e industriali. Divieto dell'introduzione di specie ittiche esotiche e della <i>Trota fario</i> . Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici.	

## 11 - Problematiche di conservazione: pressioni e minacce

### a) Valutazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle specie di cui alla Direttiva Habitat ed Uccelli

Denominazione habitat o specie	HABITATS					SPECIES				
	FV	U1	U2	XX	NA	FV	U1	U2	XX	NA
HABITAT 5130	X									
HABITAT 6110	X									
HABITAT 6210	X									
HABITAT 6220	X									
HABITAT 8210	X									
HABITAT 8230	X									
HABITAT 8310	X									
HABITAT 91AA*	X									
HABITAT 9210*	X									
HABITAT 92°0	X									
HABITAT 9340	X									
<i>Alcedo attui</i>						X				
<i>Alectoris graeca</i>							X			
<i>Anthus campestris</i>						X				
<i>Aquila chrysaetos</i>						X				
<i>Bubo bubo</i>									X	
<i>Austropotamobius pallipes</i>							X			
<i>Canis lupus</i>						X				
<i>Caprimulgus europaeus</i>						X				
<i>Charadrius morinellus</i>						X				
<i>Circus aeruginosus</i>							X			
<i>Circus cyaneus</i>							X			
<i>Circus pygargus</i>							X			
<i>Falco biarmicus feldeggii</i>							X			
<i>Falco peregrinus</i>						X				
<i>Himantoglossum adriaticum</i>						X				
<i>Lanius collurio</i>						X				
<i>Lullula arborea</i>						X				
<i>Myotis emarginatus</i>						X				
<i>Pernis apivorus</i>						X				
<i>Rhinolophus hipposideros</i>						X				
<i>Salamandrina perspicillata</i>						X				
<i>Salmo macrostigma</i>									X	

FV–Favourable; U1–Unfavourable inadequate; U2–Unfavourable bad; XX–Unknown; NA–Not reported

### b) Pressioni/Minacce

Habitat/Specie	Minaccia				Pressione
	<i>Moltoelevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>	

<b>HABITAT 5130</b>			<b>X</b>		K02.01
<b>HABITAT 6110</b>				<b>X</b>	K02
<b>HABITAT 6210</b>				<b>X</b>	
<b>HABITAT 6210</b>				<b>X</b>	
<b>HABITAT 6210</b>				<b>X</b>	G01.03
<b>HABITAT 6210</b>		<b>X</b>			
<b>HABITAT 6220</b>				<b>X</b>	
<b>HABITAT 6220</b>		<b>X</b>			
<b>HABITAT 6220</b>				<b>X</b>	G01.03
<b>HABITAT 6220</b>	<b>X</b>	<b>X</b>			
<b>HABITAT 8210</b>				<b>X</b>	
<b>HABITAT 8230</b>				<b>X</b>	F03.01.01
<b>HABITAT 8310</b>		<b>X</b>			
<b>HABITAT 91AA*</b>				<b>X</b>	
<b>HABITAT 9210*</b>				<b>X</b>	
<b>HABITAT 92A0</b>	<b>X</b>				
<b>HABITAT 9340</b>	/	/	/	/	
<b>Alcedo atthis</b>	<b>X</b>				J02.03
<b>Alectoris graeca</b>			<b>X</b>		
<b>Alectoris graeca</b>	<b>X</b>				
<b>Alectoris graeca</b>	<b>X</b>				J03.02.03
<b>Alectoris graeca</b>				<b>X</b>	K03.04
<b>Anthus campestris</b>				<b>X</b>	
<b>Anthus campestris</b>				<b>X</b>	K03.04
<b>Anthus campestris</b>				<b>X</b>	
<b>Aquila chrysaetos</b>			<b>X</b>		
<b>Aquila chrysaetos</b>		<b>X</b>			
<b>Aquila chrysaetos</b>	<b>X</b>				
<b>Aquila chrysaetos</b>				<b>X</b>	
<b>Austropotamobius pallipes</b>	<b>X</b>				
<b>Bubo bubo</b>			<b>X</b>		



<b>Bubo bubo</b>	<b>X</b>				
<b>Bubo bubo</b>	<b>X</b>				
<b>Bubo bubo</b>	<b>X</b>				
<b>Bubo bubo</b>				<b>X</b>	
<b>Canis lupus</b>	<b>X</b>				
<b>Canis lupus</b>	<b>X</b>				
<b>Canis lupus</b>	<b>X</b>				I03.01
<b>Caprimulgus europaeus</b>			<b>X</b>		
<b>Caprimulgus europaeus</b>			<b>X</b>		A06.04
<b>Charadrius morinellus</b>				<b>X</b>	
<b>Circus aeruginosus</b>		<b>X</b>			J02.01
<b>Circus cyaneus</b>		<b>X</b>			
<b>Circus cyaneus</b>	<b>A</b>				A06.04
<b>Circus pygargus</b>	<b>X</b>				
<b>Circus pygargus</b>	<b>X</b>				A06.04
<b>Falco biarmicus feldeggii</b>	<b>X</b>				
<b>Falco biarmicus feldeggii</b>			<b>X</b>		
<b>Falco biarmicus feldeggii</b>	<b>X</b>				
<b>Falco biarmicus feldeggii</b>		<b>X</b>			
<b>Falco peregrinus</b>	<b>X</b>				
<b>Falco peregrinus</b>	<b>X</b>				
<b>Himantoglossum adriaticum</b>			<b>X</b>		
<b>Lanius collurio</b>		<b>X</b>			
<b>Lanius collurio</b>	<b>X</b>				
<b>Lullula arborea</b>	<b>X</b>				
<b>Lullula arborea</b>			<b>X</b>		K03.04
<b>Myotis emarginatus</b>	<b>X</b>				B02.04
<b>Myotis emarginatus</b>	<b>X</b>				
<b>Myotis emarginatus</b>				<b>X</b>	
<b>Myotis emarginatus</b>	<b>X</b>				
<b>Myotis emarginatus</b>		<b>X</b>			

<b>Pernis apivorus</b>		<b>X</b>			
<b>Pernis apivorus</b>		<b>X</b>			
<b>Rhinolophus hipposideros</b>	<b>X</b>				B02.04
<b>Rhinolophus hipposideros</b>	<b>X</b>				
<b>Rhinolophus hipposideros</b>				<b>X</b>	
<b>Rhinolophus hipposideros</b>	<b>X</b>				
<b>Rhinolophus hipposideros</b>		<b>X</b>			
<b>Salamandrina perspicillata</b>	<b>X</b>				
<b>Salamandrina perspicillata</b>			<b>X</b>		
<b>Salamandrina perspicillata</b>	<b>X</b>				J02.01
<b>Salamandrina perspicillata</b>			<b>X</b>		K03.04
<b>Salmo macrostigma</b>	<b>X</b>				F02.03
<b>Salmo macrostigma</b>	<b>X</b>				J02.06
<b>Salmo macrostigma</b>	<b>X</b>				K03.05

(\*riportare il codice minaccia/pressione, utilizzando il livello > o = al terzo della Nuova lista di riferimento)

## 12 – Quadro degli obiettivi di conservazione

### **HABITAT 5130 - Formazioni a Juniperus su lande o prati calcicoli (non prioritario)**

Limitare l'ingresso di specie arboree e impedire la trasformazione degli arbusteti in bosco.

### **HABITAT 6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi**

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (\*notevole fioritura di orchidee**

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT 6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea**

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**

L'habitat non richiedono particolari tipologie di gestione, ma solo che vengano evitate le cause di disturbo diretto alla sua struttura.

Verificare la compatibilità delle attività di arrampicata e di freeclimbing con la presenza di particolari specie ornitiche, nel rispetto della DGR 1471 del 27/10/2008 concernente l'adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC.

### **HABITAT 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dilleni**

Limitare i danni causati dall'attività di *rooting* del Cinghiale.

### **HABITAT 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico**

Razionalizzazione dell'accesso nelle grotte nei casi e nei periodi in cui l'eccessiva presenza di visitatori può causare danni alla fauna troglodila e troglobia.

### **HABITAT Habitat 91AA\* - Boschi orientali di quercia bianca**

Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

### **HABITAT 9210\* - Faggeti dell'Appennino con Taxus ed Ilex**

In caso di disboscamento previsto per la realizzazione di opere è indispensabile sottoporre i progetti alle procedure della Valutazione di Incidenza.

### **HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba**

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

### **HABITAT 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia**

Non sono necessarie misure di conservazione.

**Alcedo atthis**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

**Alectoris graeca**

Lotta al bracconaggio.

Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Divieto di introduzione di *Alectoris rufa* e *A. chukar*. Favorire il pascolo.

**Anthus campestris**

Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.

**Aquila chrysaetos**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

**Austropotamobius pallipes**

Lotta al bracconaggio. Sensibilizzazione dei residenti sull'importanza naturalistica della specie.

**Bubo bubo**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.

Obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione degli Uccelli, gli elettrodotti e le linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Per le linee di MT, esposte sia al rischio di elettrocuzione che di impatto, si può ricorrere all'interramento dei conduttori (obbligatorio, salvo i casi di impossibilità tecnica), a cavi elicoid. ad isolatori di 2 m sopra i pali, a piattaforme isolate e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico. Per le linee aeree di AT, esposte al rischio di impatto, si possono adottare segnalazioni visive rappresentate da sagome di uccelli predatori, sfere di poliuretano colorate, spirali colorate (rosse e bianche) e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico.

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

**Canis lupus**

Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole.

Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi.

Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.

**Caprimulgus europaeus**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

**Charadrius morinellus**

Riduzione del disturbo antropico

**Circus aeruginosus**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

**Circus cyaneus**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

**Circus pygargus**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

**Falco biarmicus feldeggii**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

**Falco peregrinus**

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

**Himantoglossum adriaticum**

La raccolta può essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC solo per ricerche scientifiche.

**Lanius collurio**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

**Lullula arborea**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

**Myotis emarginatus**

Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroteri.

Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni.

Limitazione del disturbo nei siti di rifugio.

Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero

**Pernis apivorus**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.

**Rhinolophus hipposideros**

Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroteri.

Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni.

Limitazione del disturbo nei siti di rifugio.

Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero.

**Salmo macrostigma**

L'entità del prelievo di acque superficiali non deve mai compromettere la funzionalità idrica del corso d'acqua e minacciare la sopravvivenza di *Salmo macrostigma*.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto dell'introduzione di specie ittiche esotiche. Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici.

Divieto di introduzione della Trota fario (*Salmo (Trutta) trutta*) e di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

### **Salamandrina perspicillata**

Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze.

Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasi.

Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere *Salmo*, nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione.

Favorire la costruzione di passaggi protetti per il superamento di strade.

### 13 – Quadro della strategia di conservazione - Azioni

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra:

	<b>Tipo</b>	<b>Descrizione</b>
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 3</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
	Titolo azione	<b>Tutela dei seguenti habitat: HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
<b>Finalità dell'azione</b>	Conservare habitat sensibili agli interventi umani e alle pressioni delle specie vegetali esotiche invasive
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>1) HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</b> Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A)
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta



<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
<b>Azione 5</b>	Titolo azione	<b>Tutela dell'HABITAT 5130 - Formazioni a Juniperus su lande o prati calcicoli (non prioritario)</b>	
	Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Difendere l'habitat dalla'avanzata del bosco
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Limitare l'ingresso di specie arboree e impedire la trasformazione degli arbusteti in bosco (A) (IN)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Stabilizzazione della superficie del ginepreto
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	<b>Azione 6</b>	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA
	Titolo azione	<b>Tutela delle praterie, dei pascoli aridi e delle garighe:</b> <b>HABITAT 6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</b> <b>HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee</b> <b>HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea</b> <b>HABITAT 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dilleni</b>	
	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Difendere l'habitat dall'avanzata del bosco, dal disturbo antropico e dal rooting del Cinghiale Incentivare il pascolamento compatibile con l'habitat
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>HABITAT 6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi (A) (IN)</b> 2) <b>HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee</b> <b>HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero –</b>
--	---

	<p><b>Brachypodietea</b></p> <p>Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria (RE)  Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini (A) (IN)  Favorire lo sfalcio delle praterie (IN)  Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)</p> <p><b>5)</b>  <b>HABITAT 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dilleni</b></p> <p>Limitari i danni causati dall'attività di <i>rooting</i> del Cinghiale (A)</p>
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione degli habitat con vegetazione erbacea
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 8</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
	Titolo azione	<b>Conservazione dei seguenti habitat:</b> <b>HABITAT 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</b>  <b>HABITAT 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale  X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rischiano il degrado a causa, soprattutto, di attività sportive e turistiche.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Numero dei siti tutelati
----------------------------	--------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire che attività turistiche e sportive possano danneggiare flora e fauna che vivono in questi habitat.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>1)</b> <b>HABITAT 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</b> L'habitat non richiedono particolari tipologie di gestione, ma solo che vengano evitate le cause di disturbo diretto alla sua struttura. Verificare la compatibilità delle attività di arrampicata e di freeclimbing con la presenza di particolari specie ornitiche, nel rispetto della DGR 1471 del 27/10/2008 concernente l'adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC.  <b>2)</b> <b>HABITAT 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</b> Razionalizzazione dell'accesso nelle grotte nei casi e nei periodi in cui l'eccessiva presenza di visitatori può causare danni alla fauna troglodila e troglobia.
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione delle grotte e delle pareti rocciose.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 9</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
	Titolo azione	<b>Conservazione dei seguenti habitat boschivi:</b> <b>HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca</b> <b>HABITAT 9210 - Faggeti dell'Appennino con Taxus ed Ilex</b>	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rischiano il degrado o la'evoluzione verso formazioni vegetali diverse.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie di siti gestiti.
----------------------------	-----------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	1) <b>HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca</b> differenti (A) (IN) 2) <b>HABITAT 9210 - Faggeti dell'Appennino con Taxus ed Ilex</b> In caso di disboscamento previsto per la realizzazione di opere è indispensabile sottoporre i progetti alle procedure della Valutazione di Incidenza (RE)
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma</b>	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.
--	--

<b>operativo</b>	
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione delle grotte e delle pareti rocciose.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
<b>Azione 9</b>	Titolo azione	<b>Conservazione dei seguenti habitat boschivi:</b> <b>HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca</b> <b>HABITAT 91L0 – Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)</b>	
		X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rischiano il degrado o la'evoluzione verso formazioni vegetali diverse.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie di siti gestiti.
----------------------------	-----------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire gli habitat possonano evolgere, soprattutto a causa di una gestione non adeguata, verso formazioni vegetali differenti.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Contrastare l'eventuale dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione delle grotte e delle pareti rocciose.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---



<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 10</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
	Titolo azione	<b>Tutela dei Chiroterri:</b> <b>Myotis emarginatus</b> <b>Rhinolophus hipposideros</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le grotte, i cavi degli alberi e gli edifici possono rappresentare siti importanti per diverse specie di chiroterri di interesse comunitario e non. Per garantirne la conservazione sono necessari la conservazione degli habitat naturali frequentati e interventi in edilizia realizzati in modo da non danneggiare le specie.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Numero dei siti tutelati.
----------------------------	---------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire che le attività sportive e turistiche nonché le azioni umani nel campo dell'edilizia possano danneggiare i Chiroterri.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Myotis emarginatus</b> <b>Rhinolophus hipposideros</b> Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroterri. Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni. Limitazione del disturbo nei siti di rifugio. Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero.
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione delle grotte e delle pareti rocciose.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	<b>Azione 12</b>	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA
	Titolo azione	<b>Conservazioni di Anfibi: Salamandrina perspicillata</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto, in particolare gli Anfibi, rischiano la rarefazione a causa del degrado dei siti frequentazione.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Numero degli ambienti umidi tutelati.
----------------------------	---------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire il degrado dei siti frequentati.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Salamandrina perspicillata</b> Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze (IN) Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE) Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasi (A). Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere Salmo, nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione (A)
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Numero siti monitorati.
---	-------------------------

<b>Interessi economici</b>	Ente Gestore del SIC
----------------------------	----------------------

<b>coinvolti</b>	
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 13</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
	Titolo azione	<b>Conservazioni dei Crostacei di interesse comunitario: Austropotamobius pallipes</b>	
	X Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto sono importanti indicatrici ambientali. Per alcune di esse il rischio è rappresentato dal bracconaggio e dalla raccolta per fini collezionistici.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Conservazione nelle condizioni ottimali le popolazioni delle specie in oggetto.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Austropotamobius pallipes</b> Lotta al bracconaggio (A) Sensibilizzazione dei residenti sull'importanza naturalistica della specie (PD)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conferma della presenza delle specie nel sito.
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
<b>Azione 14</b>	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
	Titolo azione	<b>Conservazione di Canis lupus</b>	
	X Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	La specie sembra essere in espansione in tutto il territorio provinciale. Il rischio che possano aumentare i conflitti con gli operatori economici del territorio è reale. La specie allo stato attuale è in uno stato di conservazione favorevole ma sono state individuate pressioni che potrebbero, potenzialmente, produrre effetti negativi su di essa. Inoltre una delle cause di mortalità più frequente sembra essere il bracconaggio.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Valutare la consistenza e struttura della “popolazione” di lupo che utilizza il sito e l'eventuale incidenza della pressione I03.01 “Inquinamento genetico”.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo (A) Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole (PD) Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi (MR) Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore (RE)
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aggiornamento dello status della specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
--------------------------------------	---



<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
<b>Azione 15</b>	Titolo azione	<b>Conservazione della fauna ittica: Salmo macrostigma</b>	
		X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata

<b>Tipo azione</b>	Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutti i corsi d'acqua del sito.
--	--

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto sembrano essere danneggiate soprattutto dagli scarichi urbani e industriali e dalla presenza e dall'introduzione di altre specie ittiche esotiche invasive.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Conservare in modo soddisfacente le popolazioni della fauna ittica autoctona.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Salmo macrostigma</b> L'entità del prelievo di acque superficiali non deve mai compromettere la funzionalità idrica del corso d'acqua e minacciare la sopravvivenza di <i>Salmo macrostigma</i> (RE) Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore (RE) Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto dell'introduzione di specie ittiche esotiche. Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici (RE) Divieto di introduzione della Trota fario ( <i>Salmo (Trutta) trutta</i> ) e di specie ittiche esotiche (RE) Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del
--	---

	SIC (RE)
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
<b>Azione 11</b>	Titolo azione	<b>Conservazione di <i>Aquila chrysaetos</i>, <i>Bubo bubo</i>, <i>Falco biarmicus feldeggii</i>, <i>Falco peregrinus</i></b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	A Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto sono importanti predatrici legate alla conservazione ottimale delle praterie, alla limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione e al rischio causato dalle linee elettriche.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Numero dei siti tutelati.
----------------------------	---------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire che le attività sportive e turistiche nonché le azioni umane possano danneggiare le specie.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>1)  <b>Aquila chrysaetos</b>  <b>Falco biarmicus feldeggii</b>  Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) (IN)  Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie (A) (IN)  Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione (RE)</p> <p>2)  <b>Bubo bubo</b>  Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) (IN)  Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie (A) (IN)  Obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione degli Uccelli, gli elettrodotti e le linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Per le linee di MT, esposte sia al rischio di elettrocuzione che di impatto, si può ricorrere all'interramento dei conduttori (obbligatorio, salvo i casi di impossibilità tecnica), a cavi elicoid. ad isolatori di 2 m sopra i pali, a piattaforme isolate e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico. Per le linee aeree di AT, esposte al rischio di impatto, si possono adottare segnalazioni visive rappresentate da sagome di uccelli predatori, sfere di poliuretano colorate, spirali colorate (rosse e bianche) e ad altre soluzioni derivanti</p>
--	--

	<p>dall'aggiornamento tecnologico (RE)</p> <p>Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione (RE)</p> <p>Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) 3)</p> <p><b>Falco peregrinus</b></p> <p>Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione (RE)</p>
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Controllo delle attività turistiche e sportive nelle pareti rocciose. Numero di elettrodotti e linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione messo in sicurezza.
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università – ENEL
----------------------------	--

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	<b>Azione 17</b>	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA
	Titolo azione	<b>Conservazione di Accipitridae:</b> <b>Circus aeruginosus</b> <b>Circus cyaneus</b> <b>Circus pygargus</b> <b>Pernis apivorus</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Circus aeruginosus</b> Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore (RE) 2) <b>Circus cyaneus</b> <b>Circus pygargus</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN) 3)
--	---

	<p><b>Pernis apivorus</b>          Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN)          Evitare il degrato del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto (A) (IN)</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 19</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
	Titolo azione	<b>Conservazione di Alcedo atthis</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Alcedo atthis</b> Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore (RE) Ridurre il disturbo antropico (A) (RE)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---



<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
<b>Azione 19</b>	Titolo azione	<b>Conservazione dei seguenti uccelli dei pascoli appenninici:</b> <b>Alectoris graeca</b> <b>Anthus campestris</b> <b>Charadrius morinellus</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Alectoris graeca</b> Lotta al bracconaggio (A) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) Divieto di introduzione di <i>Alectoris rufa</i> e <i>A. chukar</i> (RE) Favorire il pascolo (A) (IN) 2) <b>Anthus campestris</b> Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) Favorire il pascolo (A) (IN) 3) <b>Charadrius morinellus</b> Ridurre il disturbo antropico (A)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
<b>Azione 20</b>	Titolo azione	<b>Conservazione delle seguenti specie di uccelli:</b> <b>Lullula arborea</b> <b>Caprimulgus europaeus</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Lullula arborea</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) 2) <b>Caprimulgus europaeus</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica (IN)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
<b>Azione 21</b>	Titolo azione	<b>Conservazione di Lanius collurio</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 21</b>	Codice SIC	SIC IT5310017	
	Nome SIC	MONTE NERONE – GOLA DI GORGO A CERBARA	
	Titolo azione	<b>Conservazione di <i>Himantoglossum adriaticum</i></b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	La specie vive in luoghi erbosi, scarpate stradali, piccoli lembi di prateria, radure. È un'orchidea in espansione, ma la sua presenza nel SIC può essere compromessa da una manutenzione non corretta
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	La raccolta può essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC solo per ricerche scientifiche (RE)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------